

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2018

NORD

ARENA	01/02/2018	28	La salute a partire dall'alimentazione <i>Redazione</i>	4
BRESCIAOGGI	01/02/2018	19	Operaio bresciano muore in acciaieria colpito alla testa = Colpito da una sbarra, muore operaio di Salò <i>Stefano Nicoli</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	01/02/2018	7	Aereo precipita, 2 morti. Avaria = Un boato, poi la picchiata sui vigneti Due morti nello schianto del Cessna <i>Enrico Presazzi</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	01/02/2018	36	Sappada, accordo tra Arpa Veneto e Fvg <i>Fdm</i>	8
CORRIERE DI COMO	01/02/2018	4	Como - Schianto in galleria: gravi due giovani <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI VERONA	01/02/2018	2	Cade un aereo, morti i due piloti = Cade un aereo, due morti Il boato in volo, poi lo schianto <i>Enrico Presazzi</i>	10
CORRIERE DI VERONA	01/02/2018	9	Colpito alla testa da una barra Operaio perde la vita sul lavoro = Colpito da una barra, muore operaio <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI MODENA	01/02/2018	13	Appicca incendi in serie, preso piromane <i>G.f.</i>	13
GAZZETTA DI MODENA	01/02/2018	13	Sbanda e si rovescia con il camion <i>S.a.</i>	14
GAZZETTA DI MODENA	01/02/2018	31	Palazzina a fuoco all'alba Otto persone intossicate <i>Giovanni Balugani</i>	15
GAZZETTA DI REGGIO	01/02/2018	24	Impegno di Aipo nel controllo degli argini = L'Aipo garantisce i controlli sugli argini <i>Andrea Vaccari</i>	16
GAZZETTA DI REGGIO	01/02/2018	26	Miscoso, contenti a metà Ci sentiamo ancora soli <i>Adr.ar.</i>	17
GAZZETTINO PADOVA	01/02/2018	2	Sommozzatore e paracadutista Immigrazione selvaggia stop <i>Luisa Morbiato</i>	18
GAZZETTINO PADOVA	01/02/2018	11	Il tir finì contro il cavalcavia, oggi riapre via Campolongo <i>F. Cav.</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	01/02/2018	16	"Scuola sicura in Veneto": la Regione nel format seleziona anche Pozzonovo <i>Redazione</i>	20
GAZZETTINO PADOVA	01/02/2018	18	Doppio incidente tra auto Anziano e ragazza feriti <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO PADOVA	01/02/2018	20	Il sottopasso oggi riapre dopo due mesi <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO PADOVA	01/02/2018	20	Il "giallo" del cantiere: stamane l'autopsia sul muratore <i>Denis Barea</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	01/02/2018	10	Aereo precipita e si incendia Muoiono pilota e istruttore = Esplode un piccolo aereo: due morti <i>Alessandra Vaccari</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	01/02/2018	11	Mappa dei Pfas La zona rossa sarà allargata <i>Cristina Giacomuzzo</i>	26
GIORNALE DI VICENZA	01/02/2018	24	Rogo nella notte Paura per il malato costretto a letto <i>Giulia Armeni</i>	27
GIORNO VARESE	01/02/2018	45	Corsi di Protezione civile: toccherà all'Agenzia formativa istruire gli aspiranti volontari <i>Redazione</i>	28
NAZIONE LA SPEZIA	01/02/2018	53	Approvate dal Comune le tariffe della Ztl <i>Redazione</i>	29
NUOVA FERRARA	01/02/2018	12	Finisce con l'auto a testa in giù nel fossato = Sbanda e finisce fuori strada con l'auto incastrata nel fosso <i>Redazione</i>	30
NUOVA FERRARA	01/02/2018	16	L'incendio della casa è stato pianificato <i>Annarita Bova</i>	31
PREALPINA	01/02/2018	15	Volontari a lezione all'Agenzia formativa <i>R. P.</i>	32
PREALPINA	01/02/2018	22	Barca affonda nel Verbano <i>Redazione</i>	33
PREALPINA	01/02/2018	32	Il torrente fa paura Contributo alla ProCiv <i>Redazione</i>	34
PROVINCIA DI COMO	01/02/2018	28	Frontale in galleria: muore a 26 anni <i>Gianpiero Riva</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2018

PROVINCIA DI LECCO	01/02/2018	17	Tamponamento sul terzo ponte Un ferito e lunghe code in Super <i>Redazione</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	01/02/2018	26	Anziano soccorso prima in moto e poi in elicottero <i>Redazione</i>	37
PROVINCIA DI LECCO	01/02/2018	33	Senza la casa da 4 mesi per la frana <i>Marco Palumbo</i>	38
RESTO DEL CARLINO FERRARA	01/02/2018	53	Rogo nell'abitazione I vigili del fuoco a caccia dell'innescio = Poggio sgomenta per Malavolta Colpiva la sua grande dolcezza <i>Laura Guerra</i>	39
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	01/02/2018	49	Il Comune a caccia di assistenti civici Abbiamo bisogno di nuove leve <i>Francesca Miccoli</i>	40
RESTO DEL CARLINO MODENA	01/02/2018	53	Appartamento a fuoco, colpa della stufetta elettrica <i>Silvia Saracino</i>	41
RESTO DEL CARLINO MODENA	01/02/2018	57	Incendio nella palazzina, degli immigrati: otto intossicati = Rogo in un palazzina, 8 intossicati Una famiglia fugge dalla finestra <i>Valerio Gagliardelli</i>	42
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	01/02/2018	51	Sopralluogo sull'Enza Una mappa delle criticità <i>Antonio Lecci</i>	43
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	01/02/2018	56	Riaperta ieri a senso unico la strada provinciale di Miscoso <i>Redazione</i>	44
SECOLO XIX LA SPEZIA	01/02/2018	29	L'Aquila, il terremoto e la voglia di ripartire <i>Sondra Coggio</i>	45
ALTO ADIGE	01/02/2018	6	Intervista a Mauro Gilmozzi - Tragedia pazzesca per giochi di guerra <i>Paolo Mantovan</i>	46
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	01/02/2018	10	Forza Italia sfiducia Bergamin Cortelazzo: mancato il rispetto <i>Nicola Chiarini</i>	48
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	01/02/2018	9	Schiacciato nell'auto dopo l'impatto con il tir <i>Redazione</i>	49
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	01/02/2018	10	Donna trovata assiderata e in coma Sta meglio, giallo sulla scomparsa <i>Redazione</i>	50
GAZZETTA DI PARMA	01/02/2018	15	Inchiesta l'odissea dei pendolari sui treni, fra rischi e disagi = Binari malati Calvario pendolari Solo il disagio viaggia puntuale <i>Pierluigi Dallapina</i>	51
GAZZETTA DI PARMA	01/02/2018	22	Sfollati Sette persone sono ancora fuori casa <i>Redazione</i>	52
GAZZETTA DI PARMA	01/02/2018	22	Lentigione Dopo l'alluvione allarme per l'acqua potabile <i>Andrea Vaccari</i>	53
GAZZETTA DI PARMA	01/02/2018	24	Borgotaro Eroi a 4 zampe: i magnifici dodici del Branco <i>Franco Brugnoli</i>	54
GAZZETTINO	01/02/2018	8	Un boat, poi l'aereo è precipitato Pilota e istruttore muoiono a Verona <i>Massimo Rossignati</i>	55
GAZZETTINO TREVISO	01/02/2018	10	Morte con "giallo" oggi l'autopsia sul muratore <i>Denis Barea</i>	56
GIORNO LECCO COMO	01/02/2018	47	Schianto choc sulla Regina Automobilista gravissimo <i>Red. Cro.</i>	57
GIORNO MONZA BRIANZA	01/02/2018	53	Tute gialle, 200 interventi in un anno <i>L.b.</i>	58
NAZIONE PRATO	01/02/2018	49	Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata stamperia fuorilegge = Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata la stamperia fuorilegge <i>Redazione</i>	59
PICCOLO	01/02/2018	11	Lo scheletro della Valletta mistero sempre più fitto <i>Stefano Bizzi</i>	60
RESTO DEL CARLINO	01/02/2018	33	Sisma, il grazie di Borrelli a Anas <i>Redazione</i>	62
RESTO DEL CARLINO	01/02/2018	34	Intervista a Pierluigi Landi - Il ritorno del muro bianco: Molti <i>Sara Servadei</i>	63
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	01/02/2018	44	Scuola sicura Anche Rovigo fra i 10 comuni interessati <i>Redazione</i>	64
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	01/02/2018	52	Noi pronti a scattare 24 ore su 24 <i>Mario Tosatti</i>	65
STAMPA AOSTA	01/02/2018	41	Il nuovo questore in visita al Com <i>Redazione</i>	66
STAMPA NOVARA	01/02/2018	42	Un'imbarcazione è affondata ieri alle 16,30 ad Arona, nello <i>Redazione</i>	67
STAMPA SAVONA	01/02/2018	47	Il geologo alassino Scarpati primo "disaster manager" ligure <i>Giò Barbera</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-02-2018

meteoweb.eu	31/01/2018	1	- Piemonte: aereo sparisce dai radar, ma era solo una segnalazione errata - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	69
meteoweb.eu	31/01/2018	1	- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio neve dalla mezzanotte - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	70
meteoweb.eu	31/01/2018	1	- Terremoto Centro Italia: al via il progetto RETRACE-3D per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	71
meteoweb.eu	31/01/2018	1	- Allerta meteo Friuli Venezia Giulia: rischio valanghe in aumento - Meteo Web - - - - - - <i>Redazione</i>	72
meteoweb.eu	31/01/2018	1	- Terremoto: Ingv-Cnr-Protezione civile insieme in un progetto di ricerca - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	73
askanews.it	31/01/2018	1	Avviso di ordinaria criticità per rischio neve in Lombardia <i>Redazione</i>	74
regioni.it	31/01/2018	1	Veneto - SABATO MOMENTO DI CONFRONTO A MUSILE SULLE AZIONI REGIONALI PER LA SICUREZZA IDRAULICA DEL PIAVE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	75
regioni.it	31/01/2018	1	Lombardia - MALTEMPO, ORDINARIA CRITICITA' PER RISCHIO NEVE DALLA MEZZANOTTE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	76
regioni.it	31/01/2018	1	Veneto - PRIMO INCONTRO PROGRAMMATORIO PER SCUOLA SICURA VENETO 2018. L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: "PREVISTI TRE EVENTI PER OGNI PROVINCIA" - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	77

Riproposta Tra terra e cielo, iniziativa nelle scuole organizzata con il Comune

La salute a partire dall'alimentazione

[Redazione]

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Riproposta Tra terra e cielo, iniziativa nelle scuole organizzata con il Comune La salute a partire dall'alimentazione< Sana alimentazione e corretti stili di vita: regole che è bene imparare da presto per mantenersi in salute anche da grandi, è l'obiettivo di Tra terra e cielo, iniziativa progettata dal Comune gli istituti comprensivi di San Giovanni Lupatoto rivolta ai poco meno di duemila studenti di elementari e medie. Le iniziative, coordinate dalle insegnanti Paola Ottaviani e Sandra Magrini, si sviluppano in un semestre, sono iniziate in dicembre e proseguiranno fino alla fine dell'anno scolastico Oggi, il 15 febbraio e il 1 marzo cinque classi delle scuola primaria Antonini e Cesari visitano la struttura del Centro Agroalimentare per la presentazione della campagna 15 colori del benessere e gli stand del mercato con proposta ludico didattica e degustazione macedonia di frutta fresca e spremuta di arancia. Il 7 febbraio otto classi delle medie assisteranno a una lezione di biologia delle piante e loro funzione. L'incontro si terrà nell'auditorium della media Marconi con altre lezioni in febbraio e marzo. Il 7 marzo conferenza con Marco Bianchi e l'olimpionico di canoa Antonio Rossi sui rudimenti di cultura alimentare, nutrizione e sport. Il 21 marzo ci sarà la festa degli alberi, con messa a dimora di piante nelle scuole. Il 4 e 11 aprile due classi delle medie visiteranno le linee di produzione della ditta Vicenzi mentre a maggio 60 classi delle scuole primarie Antonini, Cangrande, Ceroni, Cesari, Marconi, Pindemonte parteciperanno al laboratorio alimentare Cà Dotta proposto in collaborazione con la Regione Veneto. Sempre a maggio gli alunni della scuola primaria Antonini, in collaborazione con il gruppo comunale di Protezione Civile, parteciperanno al Pedibus con il coinvolgimento dei genitori e dei nonni. Tra le novità di questa edizione la lezione di biologia delle piante e loro funzione nutritiva, a cura di Flavia Guzzo, e i laboratori di cultura alimentare a cura dell'associazione Ordine dell'Universo realizzato dalla presidente Elena Alquati a Casa Novarini, ha annunciato l'assessore Debora Lerin, presentando la rassegna. Inoltre vengono proposti un corso di yoga alla scuola primaria e secondaria e le visite ad alcune aziende di produzione alimentare veronesi. Al progetto Tra terra e cielo partecipano infatti aziende di rilievo come Melegatti e Vincenzi Biscotti. Per il sindaco Attilio Gastaldello l'importanza del progetto viene dalla collaborazione con gli istituti scolastici per proporre uno stile di vita sano, connesso all'anima e al cibo naturale, nonché all'attività fisica. L'insegnante Chiara Bottacini, vicaria dell'Istituto Comprensivo 1, ricorda che il progetto rientra nel Piano di sviluppo di ecosostenibilità promosso dal ministero dell'Istruzione ed Erica Baldelli, dirigente dell'Istituto comprensivo 2, aggiunge che il supporto alle scuole da parte dell'amministrazione comunale permette agli insegnanti di proporre, all'interno dell'offerta formativa, un percorso educativo di qualità a favore del benessere e di uno stile di vita sano. R.G. Oggi cinque classi delle primarie Antonini e Cesari in visita al Centro agroalimentare L'assessore Lerin e il sindaco Gastaldello alla presentazione -tit_org- La salute a partire dall'alimentazione

Operaio bresciano muore in acciaieria colpito alla testa = Colpito da una sbarra, muore operaio di Salò

[Stefano Nicoli]

LA TRAGEDIA SUL LAVORO. L'incidente durante una manutenzione nel Veronese Operaio bresciano muore in acciaieria colpito alla testa La vittima è il 41 enne Maurizio Cossu di Salò Un operaio di Salò, Maurizio Cossu di 41 anni, ha perso la vita nel primo pomeriggio di ieri in seguito a un infortunio sul lavoro accaduto alla Aso Sps di Valiese di Oppeano, in provincia di Verona, azienda che fa capo all'omonimo gruppo siderurgico di Ospitaletto. Una pesante barra di acciaio su cui l'operaio stava eseguendo lavori di manutenzione si è sganciata dal supporto e lo ha colpito alla testa. Malgrado i soccorsi tempestivi e i disperati tentativi di salvargli la vita, Cossu è deceduto sul colpo. L'operaio lavorava alle dipendenze di una società esterna, la Idro Tecno Garda Impianti di Salò; non era sposato e abitava con i genitori nella cittadina gardesana. PAGI 9 Una pattuglia di carabinieri lascia l'Aso Sps di Valiese dopo la sciagura La tragedia sul lavoro Il dramma ha avuto come teatro un'azienda siderurgica LA DISGRAZIA. L'infortunio fatale è avvenuto ieri nello stabilimento Aso Sps di Valiese di Oppeano in provincia di Verona. Il 41 enne era dipendente di una ditta este Colpito da una sbarra, muore operaio di Salò Maurizio Cossu stava eseguendo un intervento di manutenzione L'impatto del cilindro d'acciaio sulla testa non gli ha dato scampo Stefano Nicoli La pesante barra d'acciaio su cui stava eseguendo dei lavori di manutenzione si è sganciata improvvisamente dal supporto e l'ha travolto colpendolo alla testa. Un impatto devastante, che non ha lasciato scampo a Maurizio Cossu, un operaio di 41 anni residente a Salò, vittima, nel primo pomeriggio di ieri, di un infortunio sul lavoro accaduto alla Aso Sps di Valiese di Oppeano. Malgrado i soccorsi tempestivi e i disperati tentativi di salvargli la vita, l'operaio è morto praticamente sul colpo. E nell'acciaieria di via Salieri, che fa capo all'omonimo gruppo siderurgico di Ospitaletto, l'attività è stata interrotta bruscamente da una tragedia su cui sonocorso accertamenti da parte dei tecnici del Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro (Spisal) dell'Ulss 9 Scaligera, giunti sul posto con il personale del 118 e i carabinieri della stazione di Oppeano. Erano le 13.40 quando il 41enne, dipendente di una ditta esterna - la Idro Tecno Garda Impianti di Salò - era intento a sistemare, assieme ad un collega, la barra su cui vengono agganciati gli anodi per eseguire la cromatura. DI PUNTO IN BIANCO, un'operazione di routine, eseguita in tante altre occasioni dall'operaio nel corso di interventi periodici, è culminata nel dramma. Stando alle prime verifiche, la spranga, pesante diversi quintali, si è mossa staccandosi da uno dei due supporti a cui era ancorata alle estremità. A tradire l'operaio potrebbe essere stata una distrazione, una manovra errata o un guasto: tutte ipotesi al vaglio dei funzionari dello Spisal inviati dal distaccamento di Bovolone. La massiccia asta di metallo gli è piombata sul capo ed il 41enne è passato in pochi istanti dalla vita alla morte. Un destino atroce contro il quale nulla hanno potuto fare i medici intervenuti nell'acciaieria specializzata nella produzione di barre e tubi cromati per il movimento terra, l'agricoltura e il settore eolico, che da lavoro ad un centinaio di addetti. Il colpo è stato infatti talmente violento da risultare fatale all'operaio, che si è accasciato al suolo tra lo sconcerto e la disperazione dei suoi colleghi e dei dipendenti della Aso Sps. Il personale sanitario si è prodigato a lungo per cercare di rianimare l'operaio, ma non c'è stato nulla da fare. Una volta che i soccorritori hanno constatato il decesso del manovale, i carabinieri di Oppeano, coordinati dal luogotenente Giuseppe Vicari, hanno avvisato il magistrato di turno, Maria Federica Ormanni. La quale ha disposto l'ispezione esterna del cadavere in attesa di rilasciare il nulla osta per la sepoltura. Con ogni probabilità non sarà disposta l'autopsia. La salma è stata quindi trasferita nelle celle mortuarie dell'ospedale San Biagio di Bovolone. 12 INFORTUNI MORTALI REGISTRATI IN PROVINCIA L'ANNO SCORSO Il numero delle disgrazie sale a 20 se si prendono in considerazione anche le persone decedute nel Bresciano incidenti stradali verso e da i luoghi di lavoro 2 LE VITTIME BRESCIANE SUI LUOGHI DI LAVORO DALL'INIZIO DEL 2018 Ad aprire la serie nera Luca Lecci, 19enne di Villa Carcina stritolato dal tornio a Rovalto. Nel

computo è escluso il camionista straniero morto nella strage lungo la A21 I carabinieri escono dallo stabilimento teatro dell'infortunio costato la vita a Maurizio Cc -tit_org- Operaio bresciano muore in acciaieria colpito alla testa - Colpito da una sbarra, muore operaio di Salò

Aereo precipita, 2 morti. Avaria = Un boato, poi la picchiata sui vigneti Due morti nello schianto del Cessna

Tragedia nel Veronese. Nell'incidente ucciso un ex pilota Alitalia e il suo allievo

[Enrico Presazzi]

Aereo precipita, 2 morti. Avaria NEGRAR Due i veronesi morti ieri in un incidente aereo a pagina 7 Un boato, poi la picchiata sui vigneti Due morti nello schianto del Cessna Tragedia nel Veronese. Nell'incidente ucciso un ex pilota Alitalia e il suo alliev NEGRAR (VERONA) Sarebbero dovuti rientrare di lì a poco. Poi, all'improvviso, un boato nel cielo sopra le vigne di Arbizzano. Il Cessna-150 ad ala alta si è avvitato su se stesso e si è inabissato nella nebbia che ieri mattina avvolgeva il bosco dietro i vigneti della tenuta Novare. Non c'è stato scampo per Prospero Antoni, 69 anni, ex comandante dell'Alitalia e istruttore di volo ne per il suo amico e allievo Lino Lavarmi, agricoltore che avrebbe compiuto 62 anni a giorni. Morti praticamente sul colpo in quell'angolo nascosto di bosco che avevano entrambi sorvolato centinaia di volte. Sarà la doppia indagine della procura e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) a chiarire le cause dell'ennesima disgrazia aerea registrata nel Veronese, ma al momento l'ipotesi più probabile sembra quella di un improvviso guasto all'apparecchio da addestramento decollato verso le io di ieri dalla base di Boscomantico. L'ho visto volare qui sopra, mi sembrava a bassa quota - ha raccontato Antonio Lerosé, un operaio impegnato nei lavori di ristrutturazione di una villetta all'interno della tenuta privata -. Poi, mentre era ancora in volo, ho udito un boato fortissimo, simile a un'esplosione e ho visto il mezzo avvitarsi su se stesso e perdere quota, finendo dietro la collina, nel vajo. Da lì saliva una colonna di fumo nero e si vedeva anche qualche fiamma. E stato lui il primo a lanciare l'allarme e la sua testimonianza è stata acquisita dai carabinieri della stazione di Negrar giunti sul posto insieme ai colleghi della compagnia di Caprino. La centrale operativa di Verona Emergenza ha inviato ambulanza e automedica, mentre i vigili del fuoco sono intervenuti con due squadre e i tecnici del nucleo speleofluviale. Per i soccorritori è stato tutt'altro che semplice raggiungere il punto in cui si era schiantato il Cessna, che dopo l'impatto al suolo ha preso fuoco a causa dell'esplosione del serbatoio. Purtroppo, per Antonini e Lavarmi, non c'era più nulla da fare. Difficile che un pilota esperto come Prospero, con oltre 25mila ore di volo alle spalle, possa essere stato tra dito da un'imprudenza. Anche in caso di avaria, lui sarebbe riuscito tranquillamente a riportarlo a terra commentavano increduli gli amici arrivati ad Arbizzano non appena appresa la notizia. L'allarme è scattato verso le 10.40. Antonini e Lavarmi erano decollati mezz'ora prima da Boscomantico con il biposto. Un volo di ripresa per Lavarini che aveva deciso di tornare a mettersi alla prova con gli aerei dopo un periodo di pausa durante il quale si era concentrato soprattutto sul paramotore (il parapendio a motore). Doppio volantino e doppia pedaliera: anche se uno dei due avesse accusato un malore, l'altro sarebbe stato tranquillamente in grado di affrontare un atterraggio di emergenza. Fondamentali, oltre alle testimonianze, saranno quindi anche le analisi dei resti del velivolo che non aveva la scatola nera. Su disposizione del magistrato di turno, le salme sono poi state trasferite a Negrar in attesa dell'eventuale autopsia. Forse non ha più avuto lo spazio necessario per farlo risalire commentava tra le lacrime Vanni Pasquali, amico di Antonini -. Prospero era espertissimo. Ha girato il mondo con gli aerei ed era istruttore per i Boeing. Tutti concordi nell'escludere problemi dovuti alla nebbia: Entrambi conoscevano la zona e per Prospero la nebbia non era un problema. Enrico Presazzi La vicenda Incidente in volo fatale, ieri a Verona, per Prospero Antonini, 69 anni, già istruttore di volo per i Boeing e Livio Lavarini, 61 Insegnante e allievo erano appena decollati su di un Cessna biposto monomotore quando, secondo i testimoni, dopo un boato il velivolo è precipitato Dopo lo schianto al suolo, in un boschetto vicino a Negrar, il biposto si è i

ncendiato Inutile, purtroppo, l'intervento dei soccorsi -tit_org- Aereo precipita, 2 morti. Avaria - Un boato, poi la picchiata sui vigneti Due morti nello schianto del Cessna

Sappada, accordo tra Arpa Veneto e Fvg

[Fdm]

Le due agenzie ambientali collaboreranno in questa fase di transizione. Oggi scatta la sanità friular 1 SAPPADA A meno di sorprese, il Consiglio regionale varerà oggi la nuova legge di attuazione del trasloco di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia. Le disposizioni sono molto attese a Plodn per il disbrigo di numerose pratiche. Intanto, però, grazie alla piena collaborazione tra le agenzie per la protezione dell'ambiente del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, le competenze ambientali stanno transitando al Friuli. Questo è l'esito del vertice che si è tenuto a Padova alla presenza dei direttori generali delle due agenzie, Nicola Dell'Acqua e Luca Marchesi. Nel corso dell'incontro è stato infatti convenuto che, in seguito al trasferimento del Comune di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, le competenze di natura tecnica e amministrativa in capo ad Arpa Veneto come pareri, cam pionamenti, controlli e gestioni degli esposti, devono considerarsi di competenza di Arpa Fvg. Di conseguenza i nuovi procedimenti amministrativi e quelli attivati e non ancora definiti al 16 dicembre 2017 rientrano nella competenza di Arpa Fvg, mentre gli atti amministrativi adottati da Arpa Veneto prima di tale data mantengono validità ed efficacia. Le due agenzie si sono impegnate a collaborare attivamente durante il periodo di transizione al fine di evitare e prevenire ogni possibile disagio alla popolazione e agli operatori economici locali. Inoltre, Arpa Fvg ha fissato un incontro con l'amministrazione comunale di Sappada per una prima disamina delle peculiarità ambientali del territorio. Per quanto riguarda le valanghe, è un esempio, il monitoraggio sarà di competenza dell'agenzia friulana, di conseguenza anche il bollettino; anche se in questa fase di transizione continuerà a interessarsene il Centro di Arabba. Le verifiche dell'inquinamento acustico - altro esempio - dovranno essere richieste a Trieste anziché a Padova. A seguito del passaggio di Sappada al Friuli Venezia Giulia, intervengono nuove modalità per il rilascio passaporti, da effettuare presso il Commissariato di Tolmezzo (Ud), con decorrenza 1 febbraio 2018. E oggi scatta anche la sanità friulana. Nessuna interruzione, comunque, di servizio; le visite ambulatoriali e le prestazioni di soccorso continueranno a essere garantite come fino ad oggi è accaduto. Il 29 gennaio, invece, non è avvenuto, come invece anticipato, il passaggio delle consegne tra Veneto Strade e Strade Fvg. È ancora in corso, infatti, la ricognizione sugli ambiti di operatività. Anche in questo caso, rassicura il sindaco Manuel Piller Hoffer, non ci sarà alcuna interruzione per quanto riguarda la gestione delle nostre strade, tanto meno la spazzatura dalle neve. In questo fine settimana, infatti, sono attese nella valle del Piave nuove precipitazioni. Si stanno per meglio definire, in questi giorni, anche i compiti della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, che prenderà il posto di quella véneta, (fdm) -tit_org-

Como - Schianto in galleria: gravi due giovani*L'incidente ieri sera tra San Siro e Crema. Chiuso il tunnel**[Redazione]*

Schianto in galleria: gravi due giovani L'incidente ieri sera tra San Siró e Crema. Chiuso il tunnel Drammatico schianto in galleria ieri sera a Rezzonico, frazione di San Siro. Un camion e una vettura - per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri della compagnia di Menaggio - si sono scontrate e ad avere la peggio sono stati gli occupanti dell'auto. L'impatto, intorno alle 17, è avvenuto nel tunnel lungo la statale Regina che da San Siró conduce a Crema. Una ragazza di 27 anni e un ragazzo di 26 sono rimasti incastrati nelle lamiere e per estrarli sono dovuti intervenire i vigili del fuoco che hanno letteralmente scoperchiato la vettura. I due giovani sono stati trasportati in codice rosso all'ospedale di Gravedona e al Sant'Anna. Le squadre dei vigili del fuoco sono intervenute in forza da Dongo e Menaggio. Per permettere i soccorsi l'Anas ha chiuso la galleria in entrambe le direzioni. Sul posto sono arrivate anche le squadre Anas per aiutare nella gestione della viabilità e per ripristinare la circolazione nel più breve tempo possibile. -tit_org-

La tragedia Il Cessna era partito da Boscomantico per un volo di ripresa. Un guasto la causa probabile dell'incidente

Cade un aereo, morti i due piloti = Cade un aereo, due morti Il boato in volo, poi lo schianto

Lo schianto ieri mattina nella tenuta Novare, in Valpolicella. Il testimone: un botto, poi il fumo Il Cessna decollato da Boscomantico precipita ad Arbizzano ed esplode. Forse un guasto

[Enrico Presazzi]

La tragedia Il Cessna era partito da Boscomantico per un volo di ripresa. Un guasto la causa probabile dell'incidente Cade un aereo, morti i due piloti Lo schianto ieri mattina nella tenuta Novare, in Valpolicella. È testimone: un botto, poi il fun NEGRAR Un boato e un avvistamento nell'aria, sino allo schianto al suolo in un boschetto e all'incendio: così un testimone racconta come un aereo biposto è piombato ieri nella tenuta Novare in Valpolicella ad Arbizzano di Negrar. Un impatto che non ha lasciato scampo a Lino Lavarini, 61 anni, e Prospero Antonini, di 69 anni, entrambi veronesi. alle pagine 2 e 3 Presazzi Cade un aereo, due morti Il boato in volo, poi lo schianto Il Cessna decollato da Boscomantico precipita ad Arbizzano ed esplode. Forse un guasto NEGRAR Sarebbero dovuti rientrare di 1 a poco. Poi, all'improvviso, un boato che ha squarciato il cielo sopra le vigne di Arbizzano. Il Cessna 150 ad ala alta che si è avvitato su se stesso e si è inabissato nella nebbia che ieri mattina avvolgeva il bosco dietro i vigneti della tenuta Novare, accanto a villa Mosconi-Bertani. Non c'è stato scampo per Prospero Antonini, 69 anni, ex comandante dell'Alitalia e istruttore di volo ne per il suo amico e allievo Lino Lavarini, agricoltore che avrebbe compiuto 62 anni a giorni. Morti praticamente sul colpo in quell'angolo nascosto di bosco che avevano entrambi sorvolato centinaia di volte. Sarà la doppia indagine della procura e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) a dover chiarire le cause dell'ennesima disgrazia aerea registrata nel Veronese, ma al momento l'ipotesi più probabile sembra quella di un improvviso guasto all'apparecchio da addestramento decollato verso le io di ieri dalla base di Boscomantico. L'ho visto volare qui sopra, mi sembrava a bassa quota - ha raccontato Antonio Lerose, un operaio impegnato nei lavori di ristrutturazione di una villetta all'interno della tenuta privata -. Poi, mentre era ancora in volo, ho udito un boato fortissimo, simile a un'esplosione e ho visto il mezzo avvitarsi su se stesso e perdere quota, finendo dietro la collina, nel vajo. Da 1 saliva una colonna di fumo nero e si vedeva anche qualche fiamma. È stato lui il primo a lanciare l'allarme e la sua testimonianza è stata acquisita dai carabinieri della stazione di Negrar giunti sul posto insieme ai colleghi della compagnia di Caprino. La centrale operativa di Verona Emergenza ha inviato sul posto ambulanza e automedica, mentre i vigili del fuoco sono intervenuti con due squadre e i tecnici del nucleo speleofluviale. Per i soccorritori è stato tutt'altro che semplice raggiungere il punto in cui si era schiantato il Cessna, che dopo l'impatto al suolo ha preso fuoco a causa dell'esplosione del serbatoio. Purtroppo, per Antonini e Lavarini, non c'era più nulla da fare: entrambi sono morti sul colpo. E le operazioni di recupero delle salme sono proseguite fino al pomeriggio proprio a causa dell'asperità del luogo. Anche un'altra signora, ha raccontato di aver udito il passaggio dell'aereo e di aver sentito il boato prima di vederlo precipitare dietro la collina avvolta da una coltre di nebbia. Mia figlia era a passeggio con il cane e ci ha detto che ha sentito l'aereo passare - ha spiegato Uberto Tommasi, residente in zona -. Secondo lei, il motore emetteva un rumore particolare come se non "girasse" regolarmente. Difficile che un pilota esperto come Antonini, con oltre 25 mila ore di volo alle spalle, possa essere stato tradito da un'imprudenza. Anche in caso di avaria, lui sarebbe riuscito a riportarlo a terra, commentavano increduli gli amici arrivati ad Arbizzano non appena appresa la notizia. L'allarme è scattato verso le 10.40. Antonini e Lavarini avevano decollato mezz'ora prima da Boscomantico con il biposto. Un volo di ripresa per Lavarini che aveva deciso di tornare a mettersi alla prova con gli aerei dopo un periodo di pausa durante il quale si era concentrato soprattutto sul paramotore (il parapendio a motore). Insieme a lui, l'amico e istruttore Antonini. Doppio vo

lantino e doppia pedaliera: anche se uno dei due avesse accusato un malore, l'altro sarebbe stato tranquillamente in grado di affrontare un atterraggio di emergenza. Perché anche Lavarini, nonostante la pausa non era certo un pilota alle prime armi. Fondamentali, oltre alle testimonianze, saranno quindi anche le analisi dei resti del velivolo che non

aveva la scatola nera. Su disposizione del magistrato di turno, le salme sono poi state trasferite alle celle mortuarie di Negrar in attesa dell'eventuale autopsia. Forse non ha più avuto lo spazio necessario per farlo risalire commentava tra le lacrime Vanni Pasquali, un amico di Antonini -.Prospero era espertissimo. Ha girato il mondo con gli aerei ed era persino istruttore per i Boeing. Il miglior istruttore del nostro aeroclub - ricordava Gustavo Gantes -. Il Cessna è il velivolo d'addestramento per eccellenza: andrà chiarito cosa sia successo. Sembra impossibile. Tutti concordi nell'escludere problemi dovuti alla presenza di nebbia: Entrambi conoscevano benissimo questa zona e con quella nebbia uno come Prospero non aveva certo problemi. Enrico Presazzi Sul posto Il primo testimone ha visto il velivolo avvitarsi su stesso Il volo di ripresa da Boscomantico Verso te 10 I Cessna150 biposto, con doppio volantino e doppia pedaliera. con a bordo Prospero Antonini e Uno Lavarini decolia da Soscomantico per quello che viene definito un voio (fi ripresa; Lavarini Eleva tornare a pparecchio dopo che ili uitimi tempi si era al parapendio a Ad Arbizzano l'aereo precipita Alie 10AO, quando il Cessna vola sopra Arbizzano, la tragedia. Un testimone ha descritto di aver sentito unforte boatoi come di un esplosione, e di aver poi visto i velivolo avvitarsi su stesso e precipitare al D, Lo schianto è Nebbia o malore? Più facile un guasto ieri. al momento dell'incidente, ĩăăà zona c'era parecchia nebbia. ma è da escludere che lo schianto abbia a che fare con le condizioni atmosferiche o con un malore, visto che entrambe te postazioni ^equipaggiate di idi. Più probabile tsto al motore dei o, che tuttavia non Soccorsi inutili, ora le indagini Antonini e Lavarini sono morii sui coipo. Inutili, quindi i soccorsi subito intervenuti sul luogo dello schianto. Il magistrato di turno ha disposto il trasferimento delle salme alle celle rie di Negrar, in li una eventuale a. Ora le indagini resti Senza scampo Il momento del recupero delle salme dei due piloti ad Arbizzano. L'incidente è avvenuto attorno alle 10.40 di ieri mattina (foto Sortoru La carcassa Un vigile del fuoco vicino alla carcassa del Cessna caduto eri mattina nei boschi della tenuta Novare, sopra Arbizzano di Negra r. Morto entrambi i piloti del piccolo aereo -tit_org- Cade un aereo, morti i due piloti - Cade un aereo, due morti Il boato in volo, poi lo schianto

A VALLESE DI OPPEANO

Colpito alla testa da una barra Operaio perde la vita sul lavoro = Colpito da una barra, muore operaio

[Redazione]

A VALLESE DI OPPEANO Colpito alla testa da una barra Operaio perde la vita sul lavoro OPPEANO Ucciso da una barra di acciaio mentre era impegnato in una manutenzione di un macchinario. È morto così, Maurizio Cossù, 42 anni residente a Salò. L'incidente ieri pomeriggio a Valiese di Oppeano, all'interno della ditta Aso Group, che produce barre per trattori. Vani i soccorsi, l'uomo è deceduto sul colpo. Al lavoro per la ricostruzione dell'accaduto, lo Spisal. a pagina 9 Colpito da una barra, muore operaio In un'acciaieria di Valiese, la vittima è un manutentore bresciano. Oggi sciopero dei collier OPPEANO Avrebbe dovuto lavorare in quell'azienda ancora per qualche giorno, finché i macchinari non fossero stati rimessi completamente a nuovo. Ma la giornata lavorativa di ieri gli è risultata fatale. Una barra d'acciaio, per cause ancora da chiarire, gli è finita sulla testa, uccidendolo sul colpo. La vittima è un operaio di 42 anni, Maurizio Cossu, residente a Salò, in provincia di Brescia. Era arrivato nella sede di Valiese, frazione di Oppeano, della Aso Group, a inizio settimana, per degli impegnativi lavori di manutenzione dei macchinari della linea produttiva, svolti per conto della ditta di Idrotecnogarda, l'azienda di cui era dipendente. Era impegnato su una delle macchine, all'interno del reparto di cromatura quando una pesante barra d'acciaio, in sospensione è caduta, finendogli addosso. Il tutto è avvenuto poco dopo la ripresa del lavoro a seguito della pausa pranzo, intorno alle 14. Non appena gli operai presenti all'interno del capannone si sono resi conto di quanto accaduto hanno chiamato i soccorsi. Ma tutti si sono resi conto che si trattava di un'impresa disperata. Il corpo di Cossu era esanime e non c'era segno di respirazione. Su posto è arrivata un'automedica e un'ambulanza inviata dalla centrale del 118 di Borgo Roma. Ma il medico del Servizio di urgenza ed emergenza non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto sono quindi giunti, chiamati dai sanitari, i carabinieri della stazione di Oppeano e lo Spisal, il dipartimento che si occupa di sicurezza sul posto di lavoro, dell'Usi Scaligera. I primi rilievi aiuteranno a fare luce sulle eventuali responsabilità. La Aso è un'azienda leader nel settore delle barre d'acciaio per le macchine da movimento terra, queste ultime a loro volta una specialità dell'industria veronese. A settembre un incidente simile era avvenuto in una ditta siderurgica sempre della zona industriale di Valiese, la NImk: allora aveva trovato la morte un operaio di origine romena di 32 anni, Ioan Crau, anche lui impegnato in operazioni di manutenzione. A seguito dell'incidente c'era stato anche uno sciopero di due giorni dei metalmeccanici, per chiedere risposte sul fronte della sicurezza sul lavoro. La stessa decisione è stata presa ieri sera dalla Rsu della Aso, dalla Fim Cisl e dalla Fiom Cgil, a partire da oggi con tanto di blocco della produzione. Alle 9 assemblea davanti alla ditta. D.O. RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Ieri attorno alle 14 un operaio di 42, Maurizio Cossù è stato colpito alla testa da una barra d'acciaio L'uomo è morto sul colpo. Residente a Salò, Brescia, stava lavorando da qualche giorno in una ditta di Valiese per delle manutenzioni Il luogo dell'incidente L'acciaieria Aso di Valiese, dove ha trovato la morte l'42enne. L'azienda produce barre per trattori

-tit_org- Colpito alla testa da una barra Operaio perde la vita sul lavoro - Colpito da una barra, muore operaio

Appicca incendi in serie, preso piromane

Dopo aver dato fuoco ad alcuni cassonetti ha cercato il colpo grosso ad un distributore: catturato grazie alle telecamere

[G.f.]

Appicca incendi in serie, preso piromane Dopo aver dato fuoco ad alcuni cassonetti ha cercato il colpo grosso ad un distributore: catturato grazie alle telecamere Una notte trascorsa ad appiccare incendi, cercando anche il "colpo ad effetto": un rogo al distributore di benzina. E quella che ha avuto come protagonista un 46enne modenese, domiciliato in città che oggi sarà processato con l'accusa di incendio plurimo doloso. A lui è attribuita la striscia di fiamme sviluppatesi in città nella notte tra martedì e mercoledì e che ha visto i vigili del fuoco correre da una parte all'altra di Modena. L'intervento della Polizia municipale e dei Vigili del fuoco ha comunque evitato conseguenze più gravi. Erano circa le 2.10 quando una pattuglia del Corpo di viale Galilei ha notato un cassonetto in fiamme in via Amundsen, quasi all'angolo con via Emilia Ovest. Gli agenti hanno allertato i vigili del fuoco, iniziando a spegnere l'incendio con l'estintore di servizio e il supporto di una pattuglia del 113. Alle 2.25 suonava di nuovo l'allarme. Stavolta, i pompieri avevano notato un principio d'incendio in via Emilia Ovest, all'altezza del palazzo Lambda. Ancora una volta, le fiamme provenivano da un cassonetto. Gli agenti della Polizia municipale sono arrivati sul posto, scoprendo un pericolo distante appena un centinaio di metri. Un'inquietante vampa era stata accesa su una pompa del distributore Total Erg. La miccia era costituita da uno straccio infuocato, attoreigliato alla pistola erogatrice più vicina all'ingresso per le auto in via Emilia Ovest. Gli agenti hanno fatto in tempo a spegnere la fiamma prima che potesse sfociare in un incendio potenzialmente esplosivo per la presenza di materiale altamente infiammabile. La notte di roghi non era finita. È giunta un'altra segnalazione proveniente da via Emilia Ovest. Si trattava ancora di un cassonetto in fiamme, all'altezza della caserma Pisacane. Intorno alle 3,30, un altro principio d'incendio è stato avvistato in corso Cavour. Sulle nuove fiamme sono intervenuti i vigili del fuoco. Mentre una pattuglia di agenti era impegnata sul campo, la sala operativa della Polizia municipale stava cercando un volto dietro agli incendi. Gli operatori hanno analizzato le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona del parco Ferrari. Alcuni fotogrammi, in particolare, mostravano una persona che si aggirava in bici, con cappelline e giaccone scuro. La descrizione del sospettato è stata trasmessa alla pattuglia impiegata in centro storico. Gli agenti hanno individuato e arrestato l'uomo in piazza Mazzini, conducendolo al Comando di via Galilei. La perquisizione ha portato alla luce un accendino e una piccola dose di marijuana. Il 46enne, già noto alle forze dell'ordine, non ha precedenti specifici. Ieri mattina, intanto, sono partite le perlustrazioni per i danni causati dalle fiamme. All'impianto di via Emilia Ovest, posto tra le vie Marianini e Ruffini, i tecnici si sono messi al lavoro. La pompa in cui era stata posta la miccia di fuoco è stata trincerata con una striscia biancorossa. Sono stati controllati anche i tombini della zona. Era successo un fatto simile due sabati fa, sempre da noi, ha raccontato il gestore Marcello Bettuzzi. Il gestore era stato avvertito già nella notte dai vigili del fuoco, mentre la pattuglia della Polizia municipale stava intervenendo sul luogo e alcuni cassonetti erano stati dati alle fiamme. Le telecamere dell'impianto non sono servite da deterrente. (g) -tit_org-

Sbanda e si rovescia con il camion

Portato a Baggiovara il conducente 32enne ferito. Traffico bloccato

[S.a.]

Portato a Baggiovara l'autoarticolato composto da trattore stradale più un semirimorchio carico si è rovesciato, finendo fuori strada. Alla guida del veicolo c'era G. S. che in seguito all'incidente ha riportato ferite giudicate non di grave entità ed è stato soccorso dai sanitari che lo hanno trasportato all'ospedale di Baggiovara. Il mezzo trasportava materiali quali argilla e sabbia che, a causa della fuoriuscita, sono finiti a lato della strada, sul terreno che costeggia la carreggiata. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco insieme all'ambulanza, come detto, che ha portato l'uomo a Baggiovara. La strada è rimasta chiusa dalle 8.50 fino alle 10.50 di ieri mattina per consentire lo sgombero del semirimorchio. I rilievi sono stati curati dalla Polizia stradale di Pavullo, arrivata sul luogo dell'incidente con tre pattuglie complessivamente. (s.a.) La Polizia sul luogo dell'incidente -tit_org-

Palazzina a fuoco all'alba Otto persone intossicate

Castelvetro. Quadro elettrico in tilt e fiamme in un vecchio edificio di Settecani Inquilini fuggiti dalle finestre o salvati dai pompieri. Anche tre minori in ospedale

[Giovanni Balugani]

Palazzina a fuoco all'alba Otto persone intossicate Castelvetro. Quadro elettricotilt e fiamme nun vecchio edificio di Settecani Inquilini fuggiti dalle finestre o salvati dai pompieri. Anche tré minori in ospedale CASTELVETRO Otto persone intossicate in maniera lieve, tra cui tré bambini, per un incendio che si è sviluppato in una palazzina a Settecani di Castelvetro e che, dopo circa 24 ore, sono state tutte dimesse dagli ospedali. È questo il conto dei feriti nel rogo divampato all'alba di ieri nel centro della frazione, proprio a due passi dall'incrocio del semaforo, e che solo grazie alla prontezza di inquilini e vigili del fuoco non ha avuto conseguenze peggiori. Non erano ancora le 5 di ieri mattina quando un cortocircuito al quadro elettrico al pian terreno ha scatenato le fiamme, ma soprattutto un denso fumo nero che è risalito su per il vano delle scale, infiltrandosi poi nei sei appartamenti. Proprio il denso fumo ha svegliato quasi all'unisono gli inquilini, che hanno tentato immediatamente di aprirsi un varco per scendere dalle scale, ma la visibilità era scarsa e l'aria irrespirabile. Quelli dei piani più bassi sono riusciti a fuggire dalle finestre sul retro, che danno su un piccolo cortile condominiale. Nel frattempo erano stati allertati i vigili del fuoco, che sono giunti con tré mezzi in via per Spilamberto. Sono stati proprio i pompieri a riuscire a trarre in salvo alcuni degli inquilini rimasti bloccati ai piani superiori. Sul posto anche tré mezzi del 118; i sanitari hanno diagnosticato per otto persone una leggera intossicazione da fumo, trasportandoli sia all'ospedale di Baggiovara sia al Policlinico: in tutto erano cinque adulti e tré minorenni. Sono rimasti in osservazione per alcune ore, poi i medici dei rispettivi ospedali li hanno dimessi nel corso della giornata di ieri. I vigili del fuoco hanno ovviamente spento le fiamme nella palazzina, un edificio assai datato che si trova proprio a pochi metri dalla traffi- catissima strada provinciale. Il quadro elettrico è andato del tutto distrutto, così come i due portoni e altri infissi del piccolo ingresso condominiale. Già ieri mattina i residenti sono potuti rientrare nelle proprie abitazioni, dato che la struttura della palazzina non ha subito danni tali da intaccarne la stabilità. I danni, invece, si registrano su tutti i muri delle scale che sono completamente anneriti, oltre ovviamente all'impianto elettrico condominiale che è stato divorato dal fuoco. Già ieri mattina diversi inquilini erano al lavoro per pulire le scale e sistemare l'immobile per quanto possibile. Fortunatamente le porte di ingresso degli appartamenti hanno retto l'urto, impedendo che fiamme e fumo si propagassero anche all'interno degli alloggi, che quindi sono fruibili dai residenti. Giovanni Balugani Il quadro elettrico da cui scaturito l'incendio -tit_org- Palazzina a fuoco all'alba Otto persone intossicate

Lentigione

Impegno di Aipo nel controllo degli argini = L`Aipo garantisce i controlli sugli argini*[Andrea Vaccari]*

LENTIGIONE Impegno di Aipo nel controllo degli argini IVACCARIAPAGINA24 FAipo garantisce i controlli sugli argini Comitato soddisfatto perché le parti hanno preso l'impegno di parlarsi. Il commissario: Chi ha problemi ce li segnai di Andrea vaccari I BRESCELLO Se sinora il problema è stata la comunicazione tra le parti, dopo l'incontro di ieri sera si può affermare che da questo punto di vista è stata fatta totale chiarezza, con l'impegno a rendere più partecipi i cittadini a quanto sta avvenendo. A più di un mese e mezzo dall'alluvione che ha colpito Lentigione, si è svolto un nuovo tavolo in Provincia al quale hanno partecipato il presidente Giammaria Manghi, l'assessore regionale all'Ambiente Paola Gazzolo, i commissari del Comune di Brescello, la responsabile della Protezione civile provinciale Federica Manenti, i rappresentanti del Comitato di Lentigione e, per la prima volta dal disastro, anche Aipo, nell'occasione rappresentata dall'ingegnere Mirella Vergnani. Le parti in causa hanno convenuto su un punto: collaborare tutti insieme per il bene dei cittadini. Proprio da questo aspetto deriva l'ottimismo dei componenti del comitato, che dall'incontro sono usciti piuttosto rinfrancati. L'aspetto più rilevante e che sta particolarmente a cuore ai residenti di Lentigione riguarda la manutenzione degli argini; Aipo ha dato piena disponibilità a effettuare nei prossimi giorni dei sopralluoghi insieme ai vari soggetti interessati per verificare da vicino eventuali situazioni critiche. Se sinora non sono stati effettuati lavori straordinari, la causa è da ricondurre a ragioni economiche: da questo punto di vista, preciso è stato l'impegno delle parti a dedicare parte delle risorse che verranno stanziare proprio a questo scopo, in modo che Aipo possa provvedere a svolgere interventi come già avvenuto sulla sponda parmense. Nel corso dell'incontro - iniziato nel tardo pomeriggio e concluso a sera - sono state toccate diverse tematiche. Tra queste, anche quella relativa alla mancanza di acqua potabile in una parte di Lentigione. Nello specifico sono 39 le segnalazioni relative ai pozzi di alcune zone della frazione brescellese che sono state oggetto di invio all'Asl da parte del Comune di Brescello. Nello specifico, relativamente a via Viazza - una delle via maggiormente interessate da questo tipo di problema - sono 11 le segnalazioni arrivate al Comune e, di queste, 5 sono già state oggetto di analisi: in un caso l'acqua è risultata idonea, in un altro non idonea (per risultare utilizzabile dovrebbe essere bollita) e negli altri tre casi è risultata non potabile. Per le altre 6 segnalazioni, invece, il Comune è ancora in attesa dei riscontri dell'Asl. È importante - spiega uno dei commissari del Comune di Brescello, Antonio Giannelli che chi ha problemi lo venga a segnalare. Solo in questo modo l'ente si può attivare per cercare di risolvere eventuali situazioni critiche. L'incontro - conclude il presidente della Provincia Giammaria Manghi - ha rappresentato un importante aggiornamento della situazione, in relazione in particolare ai lavori inerenti le protezioni arginali e la manutenzione e la pulizia del fiume. Inoltre, è stato programmato un altro appuntamento nel giro di circa due settimane. Anche questo senso l'impegno è stato preciso: ritrovarsi più spesso e fornire aggiornamenti più costanti. OÌSPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Impegno di Aipo nel controllo degli argini -Aipo garantisce i controlli sugli argini

Miscoso, contenti a metà Ci sentiamo ancora soli

[Adr.ar.]

Ventasso: gli abitanti della frazione rimasti più di un mese solati per la frana Bene la strada riaperta, ma sembra che i paesi come il nostroentino poco i VENTASSO L'emergenza è passata, ma ora cosa accadrà? Si vuole mantenere davvero viva la montagna? La soddisfazione per la riapertura della strada si miscela all'amarezza per il "senso di abbandono", nelle parole degli abitanti di Miscoso. Ieri la strada provinciale 15 è stata riaperta ufficialmente, dopo 50 giorni di chiusura a causa di una grande frana poco prima dell'abitato di Miscoso, nell'alto Ramisetano, ultimo paese reggiano prima del passo del Lagastrello e del confine con Parma e Massa. Dopo un intervento d'urgenza da circa mezzo milione di euro, il collegamento è stato ripristinato, a senso unico alternato, dopo un periodo in cui l'unico modo per raggiungere Miscoso era affrontare il lunghissimo giro toccando il Parmense e la Toscana. In questo periodo gli abitanti di Miscoso - i pochi residenti fissi e i tanti che Ã© mantengono case e parenti, spesso anziani hanno espresso il loro malcontento per l'iniziale senso di abbandono e per le risposte non proprio uguali per interesse e attenzione da parte di amministratori ed enti. Siamo ovviamente contenti che la strada sia stata riaperta, in questo mese e mezzo però non tutti ci hanno mostrato molta cura e attenzione, e un po' di amarezza rimane. E comunque la partita è ancora aperta: una soluzione provvisoria c'è, ma ora quanto si dovrà attendere per riavere la strada aperta completamente, senza senso unico e limitazioni?, si chiedono. Ringraziamo certamente chi ci ha mostrato vicinanza, con le parole e con i fatti, non nascondiamo che un po' di amarezza rimane. Capiamo di essere un piccolo paesino da 20 abitanti, ma ci siamo anche noi, abbiamo il diritto di esistere, crediamo. Nelle prime settimane tanti servizi, dalla posta al ritiro di rifiuti, sono stati bloccati prima del progressivo ripristino, e le due realtà produttive presenti un ristorante e un'impresa agricola - hanno dovuto fronteggiare parecchi disagi sotto forma di prenotazioni cancellate e di lunghi giri necessari ad effettuare consegne e forniture. Siamo davvero felici perché la strada è riaperta e il paese è collegato. Per i tanti anziani presenti vuoi dire anche una garanzia in più, ma il tema rimane. Si parla sempre di far vivere la montagna, ma cosa si fa concretamente? E cosa si intende per montagna, e anche per le zone come le nostre? I problemi idrogeologici di questi anni sono figli della scarsa cura del territorio, questo di certo non lo scordiamo. (adr.ar.) C'filPROOUZIONE RISERVATA La strada provinciale 15 aperta a una corsia, eri nel pressi di Miscoso -tit_org-

Sommozzatore e paracadutista Immigrazione selvaggia stop

[Luisa Morbiato]

PADOVA "Italia agli italiani - Forza Nuova - Msi Fiamma Tricolore" candida capolista nel plurinominale collegio Padova 2, Ferdinando Francescon detto Nando, 62 anni, una passione politica nata da adolescente che lo ha visto militare dapprima nel Fronte della Gioventù e poi nel Msi per il quale fu consigliere comunale a Montagnana dal 1980 al 91 e candidato alla Camera nelle politiche del 1987. Laureato in Scienze Politiche a Padova, indirizzo giuridico amministrativo, libero professionista in sviluppo di mercato ora agente immobiliare. ma è anche un grande sportivo, paracadutista. sommozzatore, per 12 anni si è dedicato al bob, è cintura nera di karaté e nuotatore instancabile: nel 2008 e nel 2013, ha attraversato a nuoto, andata e ritorno, lo stretto di Messina per ricordare il nonno volontario tra i soccorritori nel terremoto di Messina del 1908 Una candidatura non facile considerati gli avversari... Con questa legge nessuno avrà la maggioranza quindi perché non votare per noi, un partito di lotta con un grande progetto politico. Siamo contro questa Europa dei mercati ma a favore dell'Europa dei popoli. Siamo contro questa moneta per come è stata fatta favorendo solo la Germania ma non contro una moneta unica. Cosa proponete sul tema immigrazione? Siamo per bloccare l'immigrazione selvaggia, tutti arrivano qui pensando di trovare il bengodi. Spendiamo 35 euro al giorno per mantenere immigrati economici e per ingrassare le coop, quando non ci sono soldi per gli italiani che non arrivano a fine mese o devono rinunciare a curarsi per mancanza di denaro. L'accusa è quella di razzismo... Per me non è razzismo, non è questione di colore della pelle ma di spirito, io distinguo tra persone per bene e non. I rifugiati veri sono pochissimi, rimpatrio immediato per gli altri ma serve un'azione comune dell'Europa. Sono da condannare i paesi europei che sfruttano quelli africani con la complicità di dittatori locali, ma gli interessi sono troppi: la Francia sfrutta 14 nazioni africane e non è la sola. Come si può migliorare la sicurezza? A Padova c'è la peggiore situazione del Veneto, serve ripulirla dai delinquenti, non ci devono essere zone franche. A livello nazionale vogliamo proporre ad esempio, gruppi di ragazzi che vigilino sui treni operando a diretto contatto con le forze dell'ordine. Altri temi sensibili lavoro, pensioni, ambiente... Siamo decisamente contro la legge Fornero e per l'abolizione del Jobs Act che ha aumentato la precarietà. Personalmente sono molto attento all'ambiente. Recentemente c'è stato un referendum per l'autonomia del Veneto qual è la sua posizione? Sono per lo Stato federale, le Regioni sono state la più grossa disgrazia della storia italiana. Sono in sintonia con il pensiero di Gianfranco Miglio ossia uno Stato federale forte che controlla, macroregioni e ampio decentramento: ora controllore e controllato sono la stessa persona e tutto si usa tendenzialmente in modo clientelare. Mi chiedo, ad esempio, dov'era la Lega e con chi amministrava quando hanno pianificato lo scandalo il Mose? Ora si usa il Project financing per costruire ospedali o il passante di Mestre che ci costa in interessi ai privati. Perché non si chiedono i finanziamenti europei come ha fatto per esempio la Polonia che ha rinnovato rete ferroviaria e rete telematica?. Luisa Morbiato A PADOVA C'È LA PEGGIORE SITUAZIONE DI TUTTO IL VENETO:DEVE ESSERE RIPULITA DAI DELINQUENTI -tit_org-

Il tir finì contro il cavalcavia, oggi riapre via Campolongo

[F. Cav.]

Il tir finì contro il cavalcavia, oggi riapre via Campolongo Ad un mese dall'incredibile incidente - un tir cozzò contro il cavalcavia dell'autostrada A13 che si trova in via Campolongo, compromettendone la stabilità - oggi riapre la provinciale 9. Ieri pomeriggio l'ultimo sopralluogo da parte dei tecnici. Ebbene, non c'è più alcun problema di staticità. Sono state effettuate tutte le operazioni di consolidamento del caso - spiega il sindaco Davide Moro - l'intervento è terminato in anticipo rispetto alla data prevista, cioè il 5 febbraio. Il primo cittadino intende ringraziare gli attori coinvolti. In particolare, la Protezione civile, la polizia locale, i vigili del fuoco, i carabinieri, gli operai della Provincia e la società Au tostrade. Sempre in tema di lavori pubblici, via Da Rio a Cornegliana verrà completamente asfaltata; contestualmente sarà interrata la linea telefonica della Telecom e realizzato il tratto mancante di pista ciclabile. Nei centri storici del paese saranno installati nuovi punti luce a led. Sono state riqualificate in termini energetici la media Aldo Moro e le primarie di Terradura e Cornegliana. Risistemati alcuni locali di proprietà del Comune in via Fratelli Cervi, a Terradura: qui ha sede il nuovo ambulatorio del pediatra. F.Cav. -tit_org-

"Scuola sicura in Veneto": la Regione nel format seleziona anche Pozzonovo

[Redazione]

L'evento C'è anche Pozzonovo tra i dieci Comuni della Regione selezionati per partecipare alla terza edizione dell'iniziativa Scuola Sicura Veneto, ideata dall'assessorato véneto alla protezione civile che si svolgerà in primavera. Il format prevede una parte teorica per spiegare le procedure in caso di sisma e di incendio, seguita da simulazioni di evacuazione. Atterrerà pure l'elicottero del Suem per l'illustrazione delle attività dell'elisoccorso, e ci sarà la presentazione dei mezzi dei volontari di protezione civile e delle forze dell'ordine. L'obiettivo dell'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin è di portare l'iniziativa in almeno tre realtà per ogni provincia durante l'anno. Le domande pervenute e che continuano ad arrivare in assessorato sono infatti moltissime - commenta l'assessore - ñ il nostro obiettivo è cercare, un po' alla volta, di accontentare tutti i Comuni che ne hanno fatto richiesta. Ci vorranno anni, ma siccome il format piace non vedo ostacoli perché l'iniziativa proseguaa lungo. -tit_org- Scuola sicura in Veneto: la Regione nel format seleziona anche Pozzonovo

Doppio incidente tra auto Anziano e ragazza feriti

[Redazione]

Due incidenti nelle ultime ore nel Piovese, il bilancio è di due feriti. L'altra sera alle 20,50 a Campagnola di Brugine in via Rialto si sono scontrate una Volkswagen Golf condotta da G.B.M. di 72 anni del posto e una Peugeot 206 guidata da A.T., ventenne, anche lui di Brugine. Nell'impatto le due auto sono andate completamente distrutte. Il conducente della Golf è stato trasportato in ospedale, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Illeso l'altro automobilista. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Bovolenta e i Vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'area. Leggermente danneggiato l'esterno di una banca. Ieri alle 13,10, in vece, a Terrassa Padovana all'incrocio tra via Madonna e via Ruzzante una donna, 21 anni, di Legnaro, A.C., ha perso il controllo della sua Volkswagen Polo finendo la corsa contro un palo dell'illuminazione pubblica. E' stata ricoverata in ospedale a Monselice, non sarebbe in pericolo di vita. Tutti i protagonisti dei due incidenti, come da prassi, sono stati sottoposti ad analisi mediche per valutarne lo stato psicofisico al momento dell'impatto. I disagi alla viabilità sono stati contenuti. Personale specializzato ha provveduto a mettere in sicurezza il palo dell'illuminazione rimasto danneggiato. C. Are. - tit_org-

Il sottopasso oggi riapre dopo due mesi

[Redazione]

Dopo quasi due mesi di chiusura, disagi e polemiche oggi riapre il sottopassaggio di via Manetti a Trebaseleghe. La decisione era tutt'altro che scontata: solo dopo un incontro tra Comune, Provincia e Regione che si è svolto ieri in municipio, il sindaco Lorenzo Zanon si è con vinto di togliere il divieto e sbloccare così una situazione che da troppo tempo obbligava i veicoli a larghi giri per raggiungere la zona industriale. La riunione è stata positiva - afferma lo stesso Zanon -. Si è deciso di aprire subito il sottopasso, trovando una mediazione tra l'esigenza di sicurezza e quelle della viabilità. Viste le condizioni meteo favorevoli e considerato il disagio viario che la chiusura del sottopasso ha creato durante la chiusura, si è deciso di potenziare la segnaletica all'ingresso del sottopasso e di aprirlo al traffico normale. Ovviamente i problemi non sono ancora risolti - prosegue il primo cittadino - ma siamo certi che la Regione manterrà il proprio impegno per la stesura del progetto e il conseguente avvio dei lavori. Il sindaco confida anche in un impegno da parte della Provincia: L'ente guidato da Enoch Soranzo e dal vice Fabio Bui, collega a Loreggias augura Zanon-, oltre a supportare il Comune per quanto riguarda i piani di viabilità, si prenderà in carico i lavori ultimati e collaudati, l'intero manufatto. Naturalmente la stagione è ancora in una fase che potrebbe riservare dal punto di vista meteorologico delle sorprese, per cui siamo pronti ad attivare il personale comunale, provinciale e della Protezione Civile, per intervenire in caso di necessità. Alla base di tutto, però, credo ci debba essere prudenza da parte di chi transita e rispetto dei limiti di velocità. Una riapertura attesa dagli autisti e dai residenti della zona costretti ad allungare, e di parecchio, la strada per raggiungere le proprie destinazioni. Il sottopasso era stato vietato al transito lo scorso 5 dicembre a causa delle infiltrazioni d'acqua che ghiacciavano e rendevano pericoloso il passaggio dei mezzi. La "sofferta" decisione era arrivata in sintonia con l'assessore ai lavori pubblici, infrastrutture e trasporti della Regione, Elisa De Berti. La chiusura del sottopasso era maturata per motivi di sicurezza e per non mettere in pericolo l'incolumità delle persone che transitano in quel punto - spiega Zanon -. A distanza di un anno le problematiche relative alla fuoriuscita di acqua dalla sede stradale del sottopasso di via Manetti, non solo si riproponevano periodicamente, ma la situazione risultava essere più difficile rispetto all'anno precedente. Oggi la viabilità ritorna alla normalità, ma i cittadini adesso attendono fiduciosi una risoluzione anche per il problema degli odori nauseabondi che si respirano nella vicina zona industriale. L.Ma. Summit tra Regione, Comune e Provincia per la decisione

CAHPOSAHPIERO IL SINDACO ZANON: TROVATA UNA MEDIAZIONE TRA LE ESIGENZE DELLA SICUREZZA E DEL TRAFFICO LA NOVITÀ Oggi, dopo due mesi di chiusura riapre il sottopasso di via Manetti: una decisione attesa da tantissimi cittadini -tit_org-

Il "giallo" del cantiere: stamane l'autopsia sul muratore

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Denis Barea]

TREBASELE6HE Il giallo del cantiere: stamane l'autopsia sul muratore Perché è morto Leonardo Semenzaio? La risposta potrebbe arrivare dall'esito dell'autopsia che sarà effettuata oggi sul corpo dell'operaio 50enne, deceduto giovedì dopo tre giorni di ricovero all'ospedale di Treviso, dove era arrivato in auto, accompagnato dal compagno della titolare dell'impresa per cui lavorava. Diceva di avere male alla testa e alla schiena, ma di non essere caduto mentre era sulle impalcature del cantiere. Però la Tac aveva evidenziato fratture alla scatola cranica ed emorragie. Traumi e lesioni compatibili con una caduta da una altezza considerevole. Il sostituto procuratore Massimo De Bortoli, che ha indagato la titolare della Edilimpre di Trebaseleghe, P.C. di 40 anni, con l'ipotesi di omicidio colposo, si aspetta che l'esame autoptico fornisca indicazioni per capire che cosa possa essere successo. Risultati, quelli dell'esame medico, che dovranno essere incrociati con la relazione degli ispettori dello Spisal che hanno effettuato le verifiche in cantiere. Mamma Marilena e papà Ri o vogliono sapere la verità. Voglio capire - ha detto ieri il pa- Indagata la titolare dell'impresa edile per omicidio colposo dre - perché non sia stata chiamata un'ambulanza e perché mio figlio sia stato portato in ospedale in macchina dall'amico. Ha un dubbio atroce: se fossero stati allertati i soccorsi Leonardo si sarebbe potuto salvare? La Procura di Treviso invece vuole chiarire se ci si trovi di fronte ad un tentativo di occultamento di un incidente sul lavoro, magari provocato dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Secondo la versione data dalla titolare della Edilimpre, Semenzaio sarebbe stato visto in precarie condizioni da un lattoniere, terzista dell'azienda edile. Cosa succede, sei caduto?, gli avrebbe chiesto. No, non sono caduto, ma ho tanto male alla testa e alla schiena, avrebbe risposto Semenzato. Sul posto sarebbe poi arrivato il compagno della titolare, amico di Leonardo, che lo avrebbe portato al pronto soccorso. Era tanto amico sia di lui che della titolare confida papà Riño - lavorava in quella impresa da tanti anni e tra loro c'era un rapporto familiare. Denis Barca IN OSPEDALE Oggi l'autopsia sul muratore morto a Treviso -tit_org- Il giallo del cantiere: stamaneautopsia sul muratore

PAG 10

[Alessandra Vaccari]

24

alla figlia, Alice, che è da alcuni giorni capo corso al 124esimo Aucp dell'accademia aeronautica militare di Pozzuoli. Diceva l'alpino che voleva diventare pilota: Nessun ostacolo potrà fermarti finché la voglia di volare sarà più forte della paura di cadere. E lui paura non ne ha avuta mai. Forse neanche ie- Lino Lavarini Il velivolo è precipitato in una zona impervia tra Novare e Montecchio. FOTOSERVIZIOUSENNE -tit_org- Aereo precipita e si incendia Muoiono pilota e istruttore - Esplode un piccolo aereo: due morti

I sindaci del Coordinamento incontrano Arpav e Regione

Mappa dei Pfas La zona rossa sarà allargata

[Cristina Giacomuzzo]

EMERGENZA. I sindaci del Coordinamento incontrano Arpav e Regione. Entro aprile i nuovi confini con i bio-monitoraggi Stato di calamità, riter prosegue con altri vertid Cristina Giacomuzzo. Stiamo lavorando per la ridefinizione della cosiddetta "zona rossa". Abbiamo incontrato i gestori, l'Arpav e i colleghi della Direzione ambiente. Sulla base dei dati disponibili l'area - quella più colpita, dove cioè la contaminazione riguarda l'acqua potabile - subirà un lieve allargamento. Non solo. Saranno inseriti dei nuovi Comuni nella "zona arancione", quella invece dove l'inquinamento riguarda la falda. Francesca Russo, responsabile della Direzione prevenzione e sicurezza alimentare della Regione del Veneto, spiega i tempi per arrivare alla nuova mappa del maxi inquinamento da Pfas. Entro aprile saremo in grado di definirla. Poi procederemo con il completamento del bio-monitoraggio. Cioè: prelievi del sangue per i nuovi e ampliamento dello screening agli under 14 e over 65 in zona rossa.

SINDACI SENTINELLE Questa è una delle novità emerse dall'incontro che si è tenuto ieri nella sede di Vicenza dell'Arpav con la Regione. Un vertice voluto dal "Coordinamento dei sindaci contro l'inquinamento da Pfas". Si tratta di 16 Comuni tra il Padovano, Veronese e il Vicentino (Noventa, Pojana, Asigliano, Orgiano, Sossano, Alonte, Val Liona, Campiglia, Agugliaro, Barbarano, Sarego e Castegnero) che hanno deciso di unirsi per un solo obiettivo: dare informazioni certe ai contaminati. Mattia Veronese, vicesindaco di Noventa, fa il quadro: Siamo noi le "sentinelle" nel territorio. Veniamo a conoscenza per primi delle richieste e delle necessità dei contaminati e le giriamo alla Regione. Non solo. Vogliamo diventare il punto di riferimento per spiegare loro cosa le istituzioni stanno facendo per contrastare l'emergenza. Come Coordinamento vogliamo porci sempre più come collegamento autorevole per un passaggio sistematico di informazioni corrette e trasparenti. Non a caso il Coordinamento ieri ha voluto incontrare i diversi attori prima linea: il direttore generale dell'Arpav Veneto, Nicola Dell'Acqua, che ha fatto gli onori di casa; poi gli assessori regionali alla sanità, Luca Coletto, e all'ambiente, Giampaolo Bottacin. Continua Veronese: Passata la fase acuta dell'emergenza, rassicurati dai risultati ottenuti per i valori nell'acqua potabile che sono tendenti allo zero, restano tante preoccupazioni. Dal punto di vista sanitario le Uiss stanno dando risposte. Sul futuro ambientale, sulla bonifica e sulla tutela delle falde restano tante domande anche da parte delle categorie economiche. Per questo abbiamo chiesto a Regione e Arpav di poter svolgere periodicamente incontri: per poter essere costantemente aggiornati e dare così informazioni sul territorio precise e trasparenti. Abbraccio poi un incontro pubblico con la Commissione d'inchiesta regionale sui Pfas.

VERSO IL COMMISSARIO. Tra le novità che emergono, appunto, c'è il lavoro di aggiornamento della mappatura della zona inquinata a distanza di anni, da quando cioè per la prima volta nel 2013 il Cnr chiese di avviare un primo riscontro dell'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche. Si tratta di un passaggio - precisa Russo - che avevamo fin dall'inizio previsto. Siamo in grado di realizzare solo in questo momento un'analisi molto particolareggiata geo-referenziata, che riguarda anche singole utenze o porzioni di Comuni, man a mano cioè che i dati in nostro possesso sono cresciuti nel tempo. Non ci sono novità invece per quanto riguarda la plasmateresi. La Regione ha bloccato il procedimento per la "ripulitura del sangue" dalle alte concentrazioni di Pfas a seguito dello stop imposto a fine anno dal ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin. Da allora la Regione è in attesa di risposte su come muoversi. Si continua a lavorare poi all'iter per lo stato di calamità richiesto allo Stato dalla Regione (consentirebbe di nominare un commissario e di velocizzare le pratiche per fronteggiare l'emergenza).

Spiega Dell'Acqua: La settimana prossima è previsto un incontro tra Ministero, Dipartimento della Protezione civile, Regione ed Arpav, per proseguire nell'analisi dettagliata della procedura. Non sarà un incontro definitivo, ma si continua a lavorare nella direzione giusta. Siamo ottimisti. Veronese: 116 Comuni vogliono poter informare i contaminati in modo corretto. Il Coordinamento dei sindaci contro l'inquinamento da Pfas si vuole muovere a favore dei contaminati dalle sostanze perfluoroalchiliche -tit_org-

L'incendio ha interessato le storiche case Roi a Cavazzale

Rogo nella notte Paura per il malato costretto a letto

[Giulia Armeni]

L'incendio ha interessato le storiche case Roi a Cavazzale. Si è temuto perché un uomo non era in grado di alzarsi. Le fiamme, dopo essere state spente, sono ripartite. Supplemento di lavoro per i pompieri Giulia Armeni. Fiamme, fumo e tanta paura prima di poter tirare un sospiro di sollievo, nella lunga notte di piazza Trieste a Cavazzale. Il cuore della frazione ha vissuto ore di apprensione martedì, con la piazza centrale tenuta in scacco da un incendio che si è sviluppato nello storico caseggiato fatto costruire, più di un secolo fa, dal marchese Roi. Nelle ex case degli operai del canapificio monticellese, dove oggi vivono diversi nuclei familiari, sarebbe stata una vecchia stufa a provocare il rogo che, alle 20 di martedì, ha intaccato la canna fumaria dell'abitazione della famiglia Rigon. Un incendio che ha richiesto, eccezionalmente, un doppio intervento da parte dei vigili del fuoco di Vicenza, mobilitando fino alle due di notte anche i dipendenti comunali e il sindaco Claudio Benincà, sopraggiunto personalmente per coadiuvare i pompieri nelle operazioni. Il primo allarme, come detto, alle 20, quando dalla stufa in uso all'inquilino di una delle unità abitative si sono sprigionate le fiamme che hanno incendiato la canna fumaria della casa attigua. A destare preoccupazione soprattutto la presenza, nell'edificio, di una persona allettata e le cui condizioni di salute avevano fatto ipotizzare, in un primo momento, la necessità di un ricovero ospedaliero. Dopo lo spegnimento del rogo e l'areazione dei locali però, la situazione sembrava ritornata alla normalità con la famiglia che, nonostante lo spavento, era potuta rientrare in casa, per trascorrervi tutto sommato tranquillamente la notte. Questo fino alle 23.30 circa quando i pompieri sono stati nuovamente allertati e, dalla centrale, sono ripartiti alla volta di Cavazzale, dove all'interno della medesima canna fumaria si stava rialimentando il fuoco. Si sono quindi dovute ripetere le operazioni di spegnimento e, per la seconda volta, il sindaco è giunto in soccorso dei suoi concittadini. Sono stato contattato verso mezzanotte perché c'era bisogno di valutare la messa in sicurezza di una trave di legno posta vicino alla canna fumaria che era stata danneggiata -spiega Benincà- e grazie anche alla presenza di un nostro tecnico del servizio reperibilità siamo intervenuti sistemando il solaio e consentendo così alla famiglia di rimanere nell'abitazione senza dover essere evacuati. **FATTI COSTRUIRE DAL MARCHESE** Resta da capire ora di chi siano le eventuali responsabilità dell'incendio che, anche per la particolarità dell'immobile in piazza Trieste, avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori. Le case dove, in origine, vivevano gli operai del canapificio di Cavazzale, fatte costruire più di 120 anni fa proprio di fronte al dopolavoro e al teatro Roi, sono infatti comprese in un unico blocco. Il marchese Roi, nipote dello scrittore Antonio Fogazzaro, aveva creato una fondazione per la promozione della cultura e dell'arte. Il mecenate è scomparso nel 2009. GAR. I vigili del fuoco intervenuti in piazza Trieste a Cavazzale. ARMENI -tit_org-

Corsi di Protezione civile: toccherà all'Agenzia formativa istruire gli aspiranti volontari

[Redazione]

Corsi di Protezione civile: toccherà all'Agenzia formativa istruire gli aspiranti volontari Várese SIGLATO a Villa Recalcati il protocollo d'intesa tra Agenzia formativa e Protezione civile per la formazione dei volontari. Con questo accordo sarà quindi l'istituto della Provincia a occuparsi della formazione nel rispetto dei parametri fissati e previsti dalla normativa sulla Protezione civile. Per la prova pratica è già stata scelta la sede, con gli aspiranti volontari chiamati a misurare le loro competenze nella zona delle Fontanelle. -tit_org- Corsi di Protezione civile: toccherà all'Agenzia formativa istruire gli aspiranti volontari

MONTEROSSO**Approvate dal Comune le tariffe della Ztl***[Redazione]*

MONTEROSSO Approvate dal Comune le tariffe della ZÜ -MONTEROSSOLA GIUNTA comunale di Monterosso approva le tariffe relative all'accesso alla zona a traffico limitato nel borgo. Il costo, per i mezzi a motore, del singolo accesso nella 'zona rossa' è di 5 euro, l'abbonamento mensile è di 50 euro, quello annuale ammonta a 250 euro. Sono sottoposti alla riduzione del 50 % della tariffa i veicoli intestati alle attività commerciali che hanno sede legale sul territorio comunale, e sono sottoposti a una tariffa maggiorata del 100% i veicoli a motore di massa a pieno carico superiori alle 3,5 tonnellate e quelli che hanno una larghezza superiore ai 2 metri, che possano creare, all'interno della Ztl, potenziali difficoltà nel transitare insieme a un veicolo di analoghe dimensioni. Accesso invece gratuito per le forze dell'ordine, per i mezzi di soccorso e di protezione civile, ai mezzi dell'assistenza domiciliare, ai veicoli del Comune, dei gestori di servizi, di trasporto pubblico, ai carri funebri, ai mezzi della pulizia stradale, di poste italiane, dei disabili, a quelli in uso ai medici che hanno ambulatori all'interno della Ztl, ai veicoli intestati alla parrocchia, a quelli elettrici. Sono esenti dal pagamento anche i residenti per i loro veicoli 'privati'. Possono usufruire del 50% di sconto coloro che attivano l'abbonamento mensile o annuale per un secondo veicolo e dell'80% di sconto che chiedono l'accesso per un terzo veicolo. -tit_org-

Finisce con l'auto a testa in giù nel fossato = Sbanda e finisce fuori strada con l'auto incastrata nel fosso

[Redazione]

Finisce con l'auto a testa in giù nel fossato Ha avuto una buona dose di fortuna un uomo di 65 anni che ieri pomeriggio è uscito di strada. L'uomo al volante della sua auto stava percorrendo la statale 16. Improvvisamente il mezzo ha sbandato verso sinistra ed è andata a finire la sua corsa tra gli alberi e arbusti del fossato dall'altra parte della carreggiata. A PAGINA 12

ÑÄ ÂÀÌÄ Sbanda e finisce fuori strada con l'auto incastrata nel fosso Ha avuto una buona dose di fortuna un uomo di 65 anni che ieri pomeriggio è uscito di strada provocando un incidente che poteva avere conseguenze ben più gravi. L'uomo mentre al volante della sua auto stava percorrendo la statale 16 nei pressi di Gaibana e stava andando in direzione Argenta. Improvvisamente l'auto ha sbandato verso sinistra ed è andata a finire la sua corsa tra gli alberi e arbusti del fossato dall'altra parte della carreggiata. Per fortuna in quel momento non stava sorpassando nessun mezzo dall'opposto senso di marcia e così si è evitato un impatto tra 1 auto. L'auto ha poi finito la sua corsa fuori dalla sede stradale e anche in questo caso si è fermata con la parte anteriore piantata a terra e il le ruote posteriori alzate, L'uomo per fortuna ha riportato solo delle contusioni che comunque non gli hanno impedito di uscire dall'auto e chiamare i soccorsi. Sul posto è arrivata un'ambulanza del 118 che dopo i primi accertamenti ha provveduto a caricare il ferito e trasportarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Cona. Le sue condizioni non sono gravi. Sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco del comando di Ferrara che hanno messo in sicurezza la vettura. -tit_org- Finisce con l'auto a testa in giù nel fossato - Sbanda e finisce fuori strada con l'auto incastrata nel fosso

L'incendio della casa è stato pianificato

Poggio Renatico, l'anziano deceduto ha appiccato il fuoco in diversi punti dell'abitazione. Attesa per l'autopsia

[Annarita Bova]

L'incendio della casa è stato pianificato Poggio Renatico, l'anziano deceduto ha appiccato il fuoco in diversi punti dell'abitazione. Attesa per l'autopsia di Annarita Bova POGGIO RENATICO Ogni minimo dettaglio era stato pianificato nel tempo al civico 76 di via Cavour a Poggio Renatico. Il corpo di Fabbio Malavolta, 87 anni, morto nella casa data alle fiamme, è stato trovato riverso sul pavimento con una corda, o comunque un laccio forse improvvisato, attorno al collo. L'ipotesi del suicidio è quella al momento più accreditata anche se gli inquirenti stanno ascoltando diverse persone vicine alla vittima a vario titolo e stanno cercando di capire qualcosa di più della vita dell'87enne, sempre schivo e solitario seppure estremamente gentile con tutti. Stando alle prime indagini portate avanti dai vigili del fuoco, le fiamme sarebbero state appiccate in più punti e non solo al primo piano dove viveva Malavolta, ma anche al piano superiore attualmente disabitato. Al piano terra abitano invece il fratello della vittima con sua moglie mentre dalla parte opposta della corte gli altri nipoti. Chi ha appiccato il fuoco (ogni ipotesi al momento porta alla vittima), avrebbe dunque iniziato dall'ultimo piano per poi scendere e finire al piano mezzano e se a farlo fosse stato Fabbio Malavolta, avrebbe tentato di suicidarsi negli attimi immediatamente successivi. Si parla ancora di tentato suicidio perché sarà solo l'autopsia, che si svolgerà in questi giorni, a indicare l'esatta causa della morte. L'uomo infatti potrebbe anche essere deceduto per le esalazioni senza arrivare a portare a termine il suo piano. Il solaio tra i due piani era infatti composto da grosse travi di legno andate quasi tutte distrutte e al momento non sarebbe stato individuato il punto dove, in linea teorica, l'uomo avrebbe attaccato la corda. La stessa, trovata accanto al corpo, è stata messa in una sporta di carta, sequestrata e messa a disposizione degli inquirenti. Difficile al momento per i parenti anche solo immaginare la causa della tragedia. Nessuno ha mai avuto anche solo il sospetto della possibilità di un simile gesto. In ogni caso, si tratta di una morte pianificata da tempo e nulla è stato lasciato al caso. Chi ha appiccato il fuoco si sarebbe procurato del combustibile poi rovesciato in diversi punti della casa, come anche la corda. Pianificato anche l'orario, alle 4 del mattino circa quando tutti dormono e ogni gesto poteva passare dunque inosservato. Difficile dire se in quei momenti ha pensato al fratello e alla cognata, anche loro molto anziani, salvati per miracolo da figlio e nipote svegliati da un vicino che si è accorto delle fiamme e del fumo. I due sono stati portati fuori di peso mentre i vigili del fuoco nulla hanno potuto fare per salvare l'87enne, trovato ormai senza vita. Gli inquirenti sul luogo della tragedia -tit_org-incendio della casa è stato pianificato

Volontari a lezione all'Agenzia formativa

[R. P.]

Volontari! a lezione all'Agenzia formativa Presentato il protocollo per i corsi della Protezione civile Le lezioni teoriche nella sede di via Monte Generoso, quelle pratiche nell'area verde delle Fontanelle, tra Várese e Gurone: è stato presentato ieri mattina l'innovativo protocollo d'intesa tra Agenzia Formativa e Protezione Civile per la formazione dei volontari. Accordo con cui per la prima volta sarà proprio l'Agenzia - che fino ad oggi s'è dedicata solo alla didattica scolastica ad occuparsi anche della formazione, ovviamente nel rispetto dei parametri fissati a livello legislativo. Abbiamo in programma un primo corso nel mese di febbraio per coloro che già operano nel settore e in questo caso saranno finalizzati a migliorare la formazione su determinati aspetti specifici, ha spiegato ieri mattina in conferenza stampa Davide Tamborini, consigliere provinciale con delega alla Protezione Civile. Nello specifico, le lezioni saranno dedicate all'utilizzo della motosega, strumento di lavoro indispensabile a chi opera in zone boschive e sono bastate poche ore di pubblicità dell'iniziativa per raccogliere la disponibilità di circa duecento adesioni. Altri corsi verranno in seguito proposti anche per quanti vorranno rendersi disponibili per la prima volta come volontari. Alla conferenza stampa di Villa Recalcati era presente anche il consigliere provinciale a Istruzione e formazione professionale Paolo Bertocchi, il quale ha sottolineato che nel piano di rilancio della formazione pubblica professionale rientra anche la collaborazione Icon a Protezione Civile. Dopo aver formato i volontari che prestano servizio all'ospedale di Várese - ha rimarcato ancora il consigliere di maggioranza -, con questo accordo anche la formazione dei volontari di Protezione civile diventa una priorità per l'Agenzia, la quale inoltre va a consolidare il suo ruolo di ente formativo autorevole anche per il mondo del volontariato. Bertocchi e Tamborini hanno poi concluso ricordando che l'intesa, grazie al contributo della Provincia di Várese, consente di alleggerire i costi di formazione a vantaggio dei gruppi che parteciperanno. R.P. EComesta. BCD le SSSSS-tit_org- Volontari a lezione all'Agenzia formativa

Barca affonda nel Verbano

[Redazione]

Barca affonda nel Verbano ARONA - (m.f.) Per contenere la fuoriuscita di carburante sono state utilizzate delle panne assorbenti e galleggianti, barriere che hanno ridotto al minimo il problema. Ieri alle 16.30 una squadra dei vigili del fuoco di Arona è intervenuta, con un mezzo nautico, nelle acque del lago antistanti corso Europa dove è affondato un gozzo cabinato. La barca non è stata ancora recuperata in quanto è vicina alla riva. Sul posto anche la polizia locale, il personale del Comune e la Protezione civile di Gattico che ha fornito parte del materiale per l'intervento. -tit_org-

CONTRO LE ESONDAZIONI**Il torrente fa paura Contributo alla Prociv***[Redazione]*

- CONTRO LE ESONDAZIONI Il torrente fa paura Contributo alla Prociv ÇARONNOPERTUSELLA- (S.d.m.) E polemica sui fondi stanziati per l'attività di Protezione civile a tutela del Lura contro le piene che possono provocare esondazioni. In sede consiliare Diego Peri (Incontro) ha rilevato: Lo scorso anno non c'erano fondi per questo capitolo e vorrei sapere se è cambiato qualcosa per il 2018. L'assessore all'Ambiente Walter Milanesi garantisce: La sicurezza del Lura sta a cuore pure a noi - ha annunciato - stiamo cercando il modo migliore su come intervenire. È entrato nei dettagli il sindaco Marco Giudici, ricordando gli interventi fin qui fatti Per evitare che il torrente potesse subire ostruzioni perrifiuti o le piante cadute nell'alveo, che viene pulito periodicamente dalla Protezione civile: a breve, fra l'altro, ci si occuperà del tratto verso Lainate, che presenta dei problemi. Si tratta del punto più pericoloso, dove il letto del torrente è più ampio e dove cadono più piante. A complicare le cose sono i rifiuti gettati dagli incivili, vero ostacolo al deflusso delle acque in piena. Intanto i volontari della ProCiv proseguono gli incontri alle scuole medie "De Gasperi", dove illustrano la loro attività e mostrano i mezzi con cui operano sul territorio. L'ultima volta 115 allievi, divisi in due gruppi, hanno assistito a una dimostrazione della squadra cinofila. -tit_org-

Frontale in galleria: muore a 26 anni

[Gianpiero Riva]

San Siro. Terribile incidente tra Rezzonico e Crema: l'auto del ragazzo residente a Dongo è finita contro un camion. Gravemente ferita anche la giovane di 27 anni che era al suo fianco. Sotto choc ma illeso l'impresario di Crema SAN SIRO CIANPIERORIVA tssxssisssssa Tragedia della strada, ieri pomeriggio, a San Siro. All'interno della galleria fra Rezzonico e Crema è avvenuto un scontro frontale fra un camion e un'auto, e ad avere la peggio sono stati proprio i due occupanti dell'utilitaria: il conducente, Alessandro Moralli, 26 anni, di Dongo, purtroppo non ce l'ha fatta. Troppo gravi i traumi subiti nel tremendo impatto; al suo fianco sedeva una ragazza di 27 anni, che ha riportato un serio trauma facciale ed in condizioni abbastanza serie. Afbuisnze sul posto Il drammatico sinistro si è consumato poco dopo le 17 all'interno, come detto, della galleria San Nicolao. L'impatto fra il mezzo pesante, condotto da un impresario di Crema di 44 anni, e l'auto è avvenuto frontalmente e il veicolo più leggero ne è uscito distrutto. Sul posto sono intervenute numerose unità del 118, con ambulanze e automedica: il Lariosoccorso di Dongo, la Croce Rossa di Menaggio e la Croce Azzurra di Porlezza; sono stati chiamati anche i Vigili del fuoco di Menaggio, che hanno dovuto lavorare per estrarre i due giovani dalle lamiere dell'auto accartocciata. Per lo sfortunato ragazzo donghese non c'è stato però nulla da fare: trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Gravedona, nonostante i disperati tentativi dei sanitari di tenerlo in vita è spirato poco dopo nel reparto di rianimazione. La ragazza è stata invece trasportata all'ospedale Sant'Anna di Como ed è stata sottoposta ad intervento chirurgico. Strada bloccate Illeso il conducente del camion, rimasto comunque comprensibilmente scioccato. Ancora da chiarire le cause che hanno portato al tragico impatto, risultato devastante per il conducente e la ragazza a bordo dell'utilitaria. Il sinistro è avvenuto qualche minuto dopo le 17 e la strada statale è stata immediatamente chiusa al traffico per entrambi i sensi; con le operazioni di soccorso e di sgombero della carreggiata che si sono protratte per ore, i carabinieri della Compagnia di Menaggio hanno provveduto a gestire il traffico lungo il tratto di strada esteso alla galleria; con il rientro dei frontalieri, tuttavia, la coda a sud si è presto allungata fino a Menaggio. In serata a Dongo si è diffusa la triste notizia del decesso del giovane, ovviamente molto conosciuto in paese. Con il padre, donghese, la madre di origine portoricana, e un fratello, Alessandro abitava in via Matteri e aveva molti amici nel territorio. E' l'ennesima vittima della strada Regina: anche stavolta un giovane, che si lascia dietro un infinito strazio. Alessandro Moralli, 26 anni, abitava a Dongo (di fatebooh)La galleria è stata inaugurata nel 2004 -tit_org-

Tamponamento sul terzo ponte Un ferito e lunghe code in Super

[Redazione]

Traffico L'incidente eri in direzione sud, fortunatamente i l ferito non è grave ma sono stati pesanti i disagi â,,,,,,
Momenti di grande tensione ieri mattina per un incidente sul terzo ponte della Super che ha creato problemi al traffico: fortunatamente, nello scontro non si sono registrati feriti gravi. Il tamponamento si è verificaio qualche minuto prima di mezzogiorno sul ponte Manzoni della Super nella carreggiata sud: due i mezzi coinvolti, un camion e un'auto, che poi è andata in testacoda. Una persona è rimasta ferita, comunque non sarebbe in gravi condizioni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Lecco, un'ambulanza dei Volontari di Calolzio e un'automedica. Il conducente dell'auto è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Manzoni, ma il suo quadro clínico non è stato giudicato preoccupante. Sul posto sono in tervenuti gli agenti della polizia stradale di Lecco che si sono occupati dei rilievi dell'incidente. La situazione è definitivamente tornata alla normalità solo dopo oltre un'ora dal tamponamento.soccorsi durante l'incidente in Super FOTO MENEGAZZO -tit_org-

Anziano soccorso prima in moto e poi in elicottero

[Redazione]

Anziano soccorso prima in moto e poi in elicotteri Moggio Un escursionista ha avuto un malore alla Culmine di San Pietro, lo hanno trasportato a Gravedona Soccorso prima grazie all'intervento di due motociclisti e poi trasportato con l'elicottero del 118 all'ospedale di Gravedona. Mattinata a dir poco movimentata per un escursionista di 76 anni di Carate Brianza che si trovava alla Culmine di San Pietro insieme ad altri amici, impegnati in un'escursione sul sentiero che porta ai piani di Artavaggio. L'uomo ha accusato un improvviso malore e sono stati allertati gli uomini del Soccorso alpino di Barzio: la presenza della neve ha reso però difficile l'arrivo sul posto dei soccorritori e, allora, per velocizzare il tutto ci hanno pensato due motociclisti che erano presenti alla Culmine e che con lo loro moto da enduro hanno recuperato il personale del Soccorso Alpino e lo hanno trasferito nel modo molto più veloce possibile nel punto in cui l'escursionista si era sentito male. Una volta valutate le condizioni del paziente, è stato deciso l'intervento anche dell'elicottero del 118, arrivato alla Culmine di San Pietro e che, tramite verricello, ha issato a bordo il paziente. L'operazione si è conclusa con il trasferimento all'ospedale di Gravedona per le cure del caso. C.Dev. I soccorsi, arrivati in moto alla Culmine di San PietroSSSSSESS; - é!,, è -tit_org-

Senza la casa da 4 mesi per la frana

Argegno. Parla l'avvocato della famiglia Dell'Occa, proprietaria del muro crollato il 10 settembre sulla Regina Non siamo mai stati informati dall'Anas sull'andamento della vicenda, chiederemo il risarcimento dei danni

[Marco Palumbo]

Senza la casa da 4 mesi per la frana Argegno. Parla l'avvocato della famiglia Dell'Occa, proprietaria del muro crollato il 10 settembre sulla Regina Non siamo mai stati informati dall'Anas sull'andamento della vicenda, chiederemo il risarcimento dei danni ARREGNO MARCO PALUMBO Imbarazzante. E questo l'aggettivo che l'avvocato Giulio Moroni, che rappresenta la famiglia e la proprietà Dell'Occa (la cui dimora di pregio, vista lago, è off limits da quattro mesi e mezzo per via dell'ormai celebre frana), utilizza con piglio deciso per descrivere la situazione che si è venuta a creare lungo la statale 340, all'altezza della porzione di muro crollato sulla sede stradale all'alba del 10 settembre. La mala certificata Di sicuro, la famiglia Dell'Occa molto nota e stimata - sta subendo - suo malgrado - il cortocircuito di notizie circa il travagliato destino dei lavori di sistemazione del manufatto. Cortocircuito cui Anas sin qui non è riuscita a porre rimedio. Gran parte delle notizie le abbiamo apprese in maniera indiretta. Non è così che si fa, conferma l'avvocato Moroni, che al silenzio targato Anas ha opposto una mail certificata dai toni perentori inviata qualche giorno fa al Compartimento di Milano (e per conoscenza a tutti gli enti interessati) in cui chiede conto all'ente proprietario della strada non solo dei lavori di sistemazione del muro, ma anche (a monte degli stessi lavori) del progetto esecutivo che Anas non ha in alcun modo né condiviso né mostrato alla proprietà. Tutto ciò non è tollerabile conferma a "La Provincia", l'avvocato Giulio Moroni - Ringrazio a nome della proprietà il sindaco Roberto De Angeli e il Comune di Argegno, con cui i contatti sono costanti - aggiunge -. L'obiettivo comune è che i lavori inizino il prima possibile. Concetto ribadito dai vari interlocutori anche martedì mattina durante la simpatica incursione a bordo Regina di "Capitán Ventosa", personaggio cult del Tg satirico "Striscia la Notizia". In questi quattro mesi e mezzo abbondanti, la frana formato ridotto (50 metri cubi di fango e terriccio) è stata scandagliata in tutte le sue sfaccettature. Di sicuro, mancava una prospettiva, quella della famiglia Dell'Occa, che - come fa notare l'avvocato Giulio Moroni - dal 15 settembre, data dell'ordinanza emessa dal sindaco, non può accedere e occupare la proprietà, in cui peraltro erano in corso lavori di ristrutturazione, inevitabilmente sospesi. E rilancia. Già nei giorni immediatamente successivi alla frana, avevamo posto per iscritto tutte le questioni in essere ad Anas - spiega ancora l'avvocato Moroni - Inevitabile che i miei clienti oggi si riservino di chiedere il risarcimento dei danni derivanti dall'evento del 10 settembre. Gli accertamenti tecnici Di fatto, dal punto di vista strettamente tecnico, la proprietà pone due importanti questioni. La prima è che la frana del 10 settembre ha eroso anche buona parte del camminamento (in pratica il viale d'accesso) che porta a Villa Dell'Occa. La domanda è: ne è stato tenuto conto nel progetto di rifacimento del muro? La seconda questione è diretta conseguenza di quanto messo "nero su bianco" dall'esperto incaricato dalla famiglia Dell'Occa delle verifiche sullo "stato di salute" della proprietà, con tutte le sue pertinenze. Verifiche che hanno messo in luce la necessità di prestare grande attenzione alle porzioni di muro attigue a quella crollata. Anas ha fatto tutto ciò? Domande che esigono al più presto una risposta, chiosa l'avvocato Moroni. Il caso sollevato da "La Provincia" è approdato a "Striscia la Notizia" -tit_org-

PAG. 13

Rogo nell'abitazione I vigili del fuoco a caccia dell'innescò = Poggio sgomenta per Malavolta Colpiva la sua grande dolcezza

L'uomo morto nel rogo dell'altro giorno. Il dolore del sindaco

[Laura Guerra]

LA TRAGEDIA DI POGGIO Rogo nell'abitazione I vigili del fuoco a caccia dell'innescò PAG. 13 Poggio sgomenta per Malavolta Colpiva la sua grande dolcezza) U uomo morto nel rogo dell'altro 11 dolore del sindaco A Poggio Renatico aleggia ancora l'odore di bruciato, in bilico tra comoda realtà o triste sensazione per la scomparsa di Fabbio Malavolta, ottantasettenne che tutti in paese conoscevano e apprezzavano per la dolcezza che mostrava. Erano lui e il cagnolino. Sempre insieme in giro per Poggio Renatico e le sue campagne. Una morte che ha lasciato sgomento tutto il paese e sulla quale sono i carabinieri ed i vigili del fuoco ora, ad indagare senza escludere nessun tipo di causa. Malavolta, infatti, ha perso la vita all'interno del suo appartamento in via Cavour, appiccicato alla scuola elementare, che attorno alle 4 del mattino di martedì è diventato un inferno di fuoco. Era gran un signore - ricorda Cristina - che mostrava almeno 20 anni in meno rispetto ai suoi 87 anni. Energico, sorridente, sempre in giro per il paese, a piedi o in bicicletta. Lo si incontrava spesso in quello che noi definiamo 'Giro della Madonnina' o sulla strada verso San Venanzio; portava fuori il suo cagnolino tenendolo in braccio e lo faceva scendere a terra solo quando ne aveva necessità e lo aiutava con tanto amore. Era una persona che esprimeva tanta dolcezza e tenerezza. Successivamente lo si vedeva con un cagnolino nero: 'E' dei nipoti - diceva - che sono sempre tanto indaffarati, mi prendo cura io di lui'. Gli correva dietro e faceva chilometri insieme a lui. Siamo tutti colpiti dalla sua morte. Sembra impossibile che sia avvenuta in quelle circostanze. LO ricordo anche io, sempre a passeggio col cagnolino - è la voce del sindaco Daniele Garuti quando queste cose si vedono alla tv si pensa sempre che siano lontane da noi e quando succedono così vicine ci colpiscono ancora di più. Anch'io sono corso immediatamente sul luogo per sincerarmi che le persone che abitavano all'interno stessero bene. Sapere di una morte così brutta, in quelle circostanze, ha colpito molto anche me. Tutti noi ci uniamo al cordoglio e ci stringiamo attorno alla famiglia. Le indagini proseguono, è stata disposta l'autopsia e tutti gli esami necessari per fare chiarezza sull'accaduto per poi dargli l'ultimo saluto che sembra non avverrà prima della prossima settimana. Laura Guerra CONFERENZA DI ZANARINI GALILEO Galilei, lo splendore e le pene di un divin uomo sarà la conferenza, tenuta da Sandro Zanarini, sabato alle 21 alla Pinacoteca. L'evento è promosso da Asa e Associazione Bondeno Cultura. VITTIMA Fabbio Malavolta, 87 anni, è stato estratto dai vigili del fuoco dopo sette ore ininterrotte di lavoro. Ora l'autopsia che dovrà dare tante risposte -tit_org- Rogo nell'abitazione I vigili del fuoco a caccia dell'innescò - Poggio sgomenta per Malavolta Colpiva la sua grande dolcezza

Il Comune a caccia di assistenti civici Abbiamo bisogno di nuove leve

[Francesca Miccoli]

In Comune a caccia di assistenti civici Abbiamo bisogno di nuove leve. In origine erano una ventina, ora sono operativi solo la metà. A CASTROCARO Tenne e Terra del Sole li vediamo ogni giorno sulle strade con giubbotto fosforescente e cappellino giallo d'ordinanza: al mercato settimanale del martedì e al fanner market domenicale, davanti alle scuole negli orari di entrata e uscita dei ragazzi, alle principali feste e sagre paesane e in occasione delle manifestazioni che richiedano una deviazione del traffico. _____ SONO gli assistenti civici: volontari che dedicano parte del proprio tempo libero al servizio della comunità. All'ombra del Campanone e di Santa Reparata il primo gruppo di giubbetti gialli è stato costituito nel 2013 e in seguito implementato nel 2015. Oggi il Comune termale spalanca le porte a nuovi benemeriti disponibili a operare come cittadini tra i cittadini, a fianco della popolazione e a stretto contatto con la Polizia Municipale. Volontari che fungeranno da tramite tra amministratori e amministrati, riducendo le distanze e favorendo la comunicazione tra le parti. Gli assistenti civici supporteranno inoltre le istituzioni nel monitoraggio del territorio, nella tutela dei beni pubblici, nell'integrazione sociale, nel rispetto della legalità, in particolare nella prevenzione di comportamenti atti a turbare la pacifica convivenza a partire dalle aree verdi e dai parchi pubblici. Una presenza aggiuntiva e non sostitutiva degli agenti. I civici non avranno infatti alcun potere repressivo: non è prevista possibilità di accertamento e contestazione delle violazioni ma la semplice segnalazione di eventuali comportamenti incivili alla Municipale. In origine erano una ventina i volontari locali, attualmente solo 8/9 di questi sono operativi - spiega l'assessore alla protezione civile e all'associazionismo di Castrocaro Terme e Terra del Sole Quinto Biondi -. Cerchiamo ora nuove leve, ci avevamo provato un po' di tempo fa ma senza grandi risultati, probabilmente perché il corso di formazione si svolgeva a ForB. Grazie al vicecomandante operativo della polizia municipale dell'Unione dei Comuni Andrea Gualtieri, questa volta le lezioni si terranno negli uffici municipali di Castrocaro, probabilmente a metà aprile. IL CORSO prevede 20 ore di didattica suddivise in sessioni da 150 minuti in orario serale. Al termine è previsto una verifica d'idoneità dei partecipanti. I volontari saranno poi inseriti in un registro della polizia municipale, che programmerà e coordinerà tutte le attività, e forniti di divisa e tesserino di riconoscimento. I moduli per la domanda di ammissione sono disponibili nel presidio della polizia municipale (0543.766911) e, una volta compilati, dovranno essere riconsegnati al medesimo ufficio non oltre il prossimo 15 marzo. Vi aspettiamo! Il vostro contributo è essenziale, il messaggio inviato alla cittadinanza dal sindaco termale Marianna Tonellato. Francesca Miccoli FORMAZIONE Questa volta il corso si terrà in loco e non a Forti forse a metà aprile RE61STRO La polizia municipale coordinerà tutte le attività di coloro che si iscrivono LA DIVISA Sono dotati di giubbotto e cappellino giallo d'ordinanza -tit_org-

VIA ROCCA CHIARITE LE CAUSE DEL ROGO**Appartamento a fuoco, colpa della stufetta elettrica***[Silvia Saracino]*

VIA ROCCA CHIARITE LE CAUSE DEL ROGO È STATO il surriscaldamento di una stufetta elettrica a provocare l'incendio che lunedì sera ha devastato un appartamento al piano terra del palazzo in via Rocca 15, in pieno centro storico. Gli inquilini, una donna bengalese e suo figlio di 8 anni, non erano in casa, pare siano andati da alcuni amici per qualche giorno. Al rientro troveranno l'appartamento completamente incenerito e tutti, o quasi, gli arredi da buttare. Ieri sono stati rintracciati e avvisati dai carabinieri e un connazionale e amico della donna è andato nell'appartamento per cercare di ripulirlo. Forse la stufetta è stata lasciata inavvertitamente accesa e si è surriscaldata provocando la scintilla che ha scatenato l'incendio. Fortunatamente i vicini di casa se ne sono accorti in tempo e hanno chiamato i pompieri che sono intervenuti subito e hanno domato le fiamme. Ad accorgersi di quello che stava succedendo è stata la signora che abita con il marito a piano terra: stava guardando la televisione ma all'improvviso l'immagine è sparita dallo schermo, si è alzata dal divano per controllare l'antenna e ha visto le fiamme uscire dalla finestra dell'appartamento di fianco. Ha immediatamente avvertito la vicina di casa la quale ha chiamato i vigili del fuoco. L'appartamento era completamente invaso dal fumo, i pompieri temevano che all'interno ci fosse la donna con il bambino ma poi hanno scoperto che l'abitazione era vuota. I carabinieri hanno condotto tutte le verifiche sull'appartamento che risulta regolarmente affittato con contratto registrato all'Agenzia delle entrate. Dalle verifiche effettuate dai pompieri non risultano danni strutturali al palazzo, quindi la situazione è tornata alla normalità anche se probabilmente la donna e il figlio non potranno ancora rientrare a casa per via della spessa fuliggine che ha annerito i muri. Silvia Saracino -tit_org-

A PAG. 17

Incendio nella palazzina, degli immigrati: otto intossicati = Rogo in un palazzina, 8 intossicati Una famiglia fugge dalla finestra

Castelvetro, esplode quadro elettrico nell'androne. Tra i feriti 4 minori

[Valerio Gagliardelli]

CA5TELVETRO Incendio nella palazzina, degli immigrati: otto intossicati APAG.17 Rogo in un palazzina, 8 intossicati Una famiglia fuge dalla finestn Castelvetro, esplode quadro elettrico nell'androne. Tra if enti 4 mino i -CASTE!. VETRO - NELLA vecchia palazzina di Settecani, civici 4 e 6 di via per Spilamberto, stavano tutti dormendo quando nell'androne è esploso il quadro elettrico. Erano quasi le 4 di mattina e il fumo ha subito invaso le scale, infilandosi nei 7 appartamenti abitati da altrettante famiglie. Pochi minuti dopo tutti gli inquilini - una quindicina circa, metà dei quali bambini e adolescenti - si sono ritrovati in strada, ancora col pigiama addosso. Alcuni, presi dal panico, si sono messi in salvo calandosi dalle finestre, dal 1 e dal 2 piano. Prima che arrivassero i vigili del fuoco, che poi hanno domato il rogo, e il 118. Otto le persone intossicate:quattro adulti ed altrettanti minorenni. Metà sono finiti a Baggiovara, gli altri al Policlinico, ma i due nuclei familiari coinvolti, tutti di origini magrebini, sono stati dimessi dopo poche ore in buone condizioni, compresi i più piccoli. La paura è stata tanta - ha raccontato ieri Rachid, 42 anni, appena uscito dall'ospedale -: quando ho capito che dal portone non si riusciva a passare per il fumo, mi sono calato dalla finestra sul retro e ho recuperato una scala dal garage. Poi l'ho appoggiata al davanzale e ho fatto scendere mia moglie e i miei due figli, di 4 e 10 anni. In quei momenti non ho ragionato più di tanto, l'unica cosa che contava era mettere in salvo la mia famiglia. Nient'altro. Anche noi eravamo a letto - ha spiegato un 17enne rimasto lievemente intossicato -, abitiamo al piano terra e abbiamo sentito una specie di esplosione. All'inizio abbiamo pensato a un incidente lungo la strada, poi il padre è uscito e ha visto le fiamme. Insieme ad altri ha tentato di spegnerlo con dei secchi pieni d'acqua, ma poi sono stati i pompieri a risolvere la situazione. Le verifiche dei vigili del fuoco hanno poi confermato che a livello strutturale l'immobile non ha subito danni, mantenendo la agibilità. A parte l'annerimento delle pareti lungo le scale, i sigilli al sottoscala incenerito e l'assenza della corrente elettrica, che appena possibile verrà ripristinata. Pochi dubbi anche sulle origini dell'incendio: si è trattato molto probabilmente di un corto circuito, poi le fiamme hanno finito per sciogliere letteralmente tutti i contatori. Valerio Gagliardelli LA TESTIMONIANZA Rachid: Sono saltato dalla finestra, con una scala ho fatto scendere moglie e figli I PRECEDENTI In 7 anni 4 incendi nello stesso edificio L'EDIFICIOcui è scoppiato il rogo è fatiscente: si vede. E dal 2011 ad oggi si sono già verificati 4 incendi. Anche ieri molti inquilini si sono lamentati delle condizioni dell'immobile, ma sono tutti proprietari degli alloggi. In questi anni - ha spiegato il sindaco castelvetrese Franceschini - ho proposto loro di andarsene per poter demolire lo stabile, magari individuando insieme una soluzione più decente a canone calmierato. Ma non ne vogliono sapere di perdere un loro bene privato, quindi non vedo altre vie d'uscita. -tit_org- Incendio nella palazzina, degli immigrati: otto intossicati - Rogo in un palazzina, 8 intossicati Una famiglia fugge dalla finestra

Sopralluogo sull'Enza Una mappa delle criticità

Lentigione, ieri il confronto tra Comitato e istituzioni

[Antonio Lecci]

Sopralluogo sull'Enza Una mappa delle criticità Lentigione, ieri il confronto tra Comitato e istituzioni - LENTIGIONE- CI È STATA garantita piena collaborazione, condividendo gli obiettivi e lavorando insieme, per il bene di tutti i cittadini. Ci auguriamo che questi impegni possano essere messi in pratica. Noi siamo pronti a fare la nostra parte. In questa occasione i nostri interlocutori ci sono sembrati tutti disponibili e propositivi. Così i rappresentanti del Comitato dei cittadini alluvionati di Lentigione hanno commentato l'esito dell'incontro da loro stessi richiesto con le istituzioni regionali e locali, convocato ieri sera nella sede della Provincia a Reggio. Un lungo confronto che ha portato all'illustrazione di un piano di interventi utili a garantire non solo un ritorno alla piena normalità del paese alluvionato il 12 dicembre, ma anche per aumentare la sicurezza del territorio dalle piene dell'Enza. Per il comitato hanno partecipato il presidente Edmondo Spaggiari con Lorenzo Bianchi Ballano e Claudio Giorgi. Per le istituzioni c'era anche, oltre all'assessore regionale Paola Mazzoli, che dal 12 dicembre ha fatto da referente per la Regione Emilia-Romagna, i commissari straordinari del Comune di Brescello, Giannelli e Oriolo, il presidente dell'amministrazione provinciale Manghi, i referenti di Protezione civile regionale e di Aipo. Per i cittadini del Comitato è stata l'occasione per avanzare richieste e segnalare i problemi emersi nella fase post alluvione. Buone notizie arrivano però sulla sicurezza degli argini e sulla pulizia del greto dell'Enza: Ci è stato garantito - aggiungono dal Comitato - che faremo un sopralluogo, insieme a tecnici dell'Aipo, per verificare le criticità e per iniziare a richiedere i fondi necessari per gli interventi. Perché al momento i fondi necessari per questi lavori non risultano disponibili. Un tavolo di confronto tra istituzioni e Comitato sarà rinnovato, in questa fase, almeno due volte al mese, per migliorare la comunicazione e il coordinamento tra le parti. Antonio Lecci -tit_org- Sopralluogo sull'Enza Una mappa delle criticità

VENTASSO ERA CHIUSA DA 50 GIORNI PER UNA FRANA**Riaperta ieri a senso unico la strada provinciale di Miscoso***[Redazione]*

ERA CHIUSA DA 50 GIORNI PER UNA FRANA Riaperta ieri a senso unico la strada provinciale di Miscoso - VENTASSO- BUONE NOTIZIE per gli abitanti di Mucoso di Ramiselo. Ieri, dopo 50 giorni di parziale isolamento causato dalla frana nel tratto tra il bivio di Succù e la frazione di Miscoso, in seguito all'ondata di maltempo che aveva colpito l'Appennino tra il 9 e il 13 dicembre, la viabilità sulla strada provinciale 15 è stata ripristinata, a senso unico alternato, con limitazioni al traffico pesante. Ieri mattina il sindaco di Ventasse, Antonio Manan, e il vicesindaco Marino Dolci, accompagnati da una troupe di Rai 3, si sono recati sul posto per verificare i lavori. Alle 10 i dipendenti della Provincia e gli operai stavano finendo di pulire la strada - precisa il sindaco -. Nel primo pomeriggio è stata riaperta la corsia. Il dato positivo è che sono riusciti a stabilizzarla in modo da permettere il passaggio di mezzi fino a 18 tonnellate, come i camion del latte. Restano esclusi i mezzi a rimorchio. Consulterò Seta per capire se ci siano le condizioni affinché anche la corriera possa passare. Un importante intervento della Provincia, nell'ottica di un ripristino delle normali attività economiche della zona, che si aggiunge all'apertura, il 18 gennaio, di un passaggio pedonale. Giudico molto positivo l'operato della Provincia prosegue Manan. Sono riusciti a intervenire con risorse proprie senza aspettare i finanziamenti della Regione. Questo ha permesso di iniziare -tit_org-

Stucchi dorati e macerie al Teatro Comunale dell'Aquila

L'Aquila, il terremoto e la voglia di ripartire

Andrea Sarti, spezzino, e Claudia Faraone in mostra fino al 18 marzo al Museo Lia

[Sondra Coggio]

L'Aquila, il terremoto e la voglia di ripartire Andrea Sarti, spezzino, e Claudia Faraone in mostra fino al 18 marzo al Museo Uà SONORACOGGIO LA DISTRUZIONE del sisma, il lavoro di ricostruzione dell'uomo, le eccellenze e le zone d'ombra. Inaugura domani, 2 febbraio, alle 17, al museo Lia, una mostra fotografica che ha a che fare con l'arte, con l'architettura, ma anche con l'attualità. Al centro del percorso c'è la città dell'Aquila, come si mostrava all'indomani del terremoto e come è adesso. Gli scatti mostrano i paesaggi, gli edifici, il territorio, come erano nel 2009, quando la terra aveva tremato, e come si sono trasformati nel 2017. Il progetto fotografico è firmato da Andrea Sarti, architetto e fotografo, spezzino, nato nel 1972, e Claudia Faraone, architetto e urbanista, nata proprio a L'Aquila, nel 1976. L'esposizione si completa con alcune video interviste, che consentono di ascoltare come è stata condotta la ricostruzione. C'è anche una mappa, ispirata ad un acquerello del 1858: una traccia, per individuare come si è trasformata nel tempo la città, attraverso un approccio paesaggistico. Il nucleo originario del progetto, era stato presentato alla Biennale di Venezia, quattro anni fa. Il disastroso terremoto del 6 aprile 2009 - spiegano i due protagonisti del progetto - ha provocato una enorme rottura, nella storia della città, e del suo sviluppo urbano: nella fase subito dopo l'emergenza, non si è tenuto abbastanza conto di come architettura ed urbanistica avrebbero potuto avere un ruolo, nella ricostruzione. I due professionisti hanno lavorato su alcune microstorie, prese a simbolo, e hanno suddiviso il lavoro in aree tematiche, come l'assenza, la sospensione, la ricostruzione, le demolizioni, la fase transitoria, e le trasformazioni. Il Lia propone la seconda fase del progetto, a quattro anni dalla Biennale. Le immagini mostrano L'Aquila com'è: con le aree più periferiche ormai ricostruite, mentre il centro è stato ricomposto solo per metà, perché la forte concentrazione di edifici storici esige attenzione. La ricerca mostra quello che è stato fatto, e quello che tarda ad essere concluso: "evidenziando anche i punti d'inerzia, laddove i processi di ricostruzione si sono interrotti o non sono mai partiti". La mostra rimarrà in visione fino al 18 marzo. Sarà conclusa da un seminario, patrocinato dall'ordine degli architetti: un focus sulla fragilità del territorio, e sulle scelte che si possono fare per tentare di arginare i danni delle catastrofi naturali. Informazioni al numero 0187-731100. Stucchi dorati e macerie al Teatro Comunale dell'Aquila -tit_org-Aquila, il terremoto e la voglia di ripartire

Intervista a Mauro Gilmozzi - Tragedia pazzesca per giochi di guerra

Mauro Gilmozzi vent'anni fa era sindaco di Cavalese: Fu un incubo Ma dovevamo dare conforto e chiedere subito giustizia. Senza baratti

[Paolo Mantovan]

CERMIS 1998 Tragedia pazzesca per giochi di guerra Mauro Gilmozzi vent'anni fa era sindaco di Cavalese: Fu un incubo Ma dovevamo dare conforto e chiedere subito giustizia. Senza baratti; di Paolo Mantovan dn quell'istante ero in Comune a Cavalese: c'era una riunione con l'ufficio tecnico. Lì per lì non sentimmo nulla. Intorno alle 15.30 cominciarono a suonare i telefoni. Il capufficio tecnico era anche il comandante dei pompieri: fu il primo ad essere avvertito. Avvertito di cosa esattamente, Gilmozzi? Che era caduta la funivia. La prima informazione fu: "caduta" e basta? Sì. Ma lì per lì ci fu grande concitazione, imprecazioni, la richiesta di soccorsi, chi diceva: che facciamo? chi chiedeva: ma la cabina vuota o con la gente? chi urlava: ci sono dei morti? L'angoscia saliva. Sì, era la cabina che trasportava gli sciatori. E allora: tutti morti? quanti morti? Era incredibile: di nuovo il Cermis, ventidue anni dopo la strage del 1976. Pazzesco. Non c'era tempo per pensare Avevamo già dato il via ai soccorsi e insieme eravamo entrati in un incubo. Dopo qualche minuto dissero che era stato un aereo. Un aereo? No, due. Due? Per alcuni minuti si pensò a due aerei. Qualcuno diceva di averlo visto volare bassissimo a Molina, qualcun altro l'aveva visto in vai di Cembra. Era il caos. Era un incubo. Il 3 febbraio 1998, alle ore 15.12e51secondi un Grumman EA-6B Prowler dei Marines tranciò il cavo della funivia del Cermis. La cabina precipitò da un'altezza di circa 150 metri: a bordo c'erano 20 persone, morirono tutte. Mauro Gilmozzi (ora assessore provinciale alle infrastrutture e all'ambiente) era il sindaco di Cavalese. Ed era in un ufficio del Comune quando la tragedia si consumò. Dal Comune partirono i primi soccorsi e ã avviso alla protezione civile. Poi la corsa sul posto. Il raccordo con la Provincia, con il ministero della Difesa, con lo Stato. C'erano vittime da tutta Europa. C'era un manovratore sospeso in aria, nell'altra cabina: occorreva salvarlo. E poi arrivò un finimondo di persone, di tv, di giornalisti. Era una notizia pazzesca. Ci trovammo a dover gestire insieme la comunicazione, i soccorsi, l'accoglienza, collegamenti straordinari dei trasporti. Poi la notizia: è stato un aereo dei Marines. Mentre stavamo organizzando tutto io avevo contattato il centro di controllo aeronautico di Verona. Alle 17 ci hanno richiamato dicendo che alla base di Aviano era rientrato un Prowler in avaria coi segnali di un impatto: i piloti avevano riferito di un incidente con una funivia. È stato un lutto mondiale. Il dato vero era la necessità di dare soccorso. Che divenne cordoglio: c'erano venti morti. Straordinaria fu la capacità di Cavalese, della vai di Fiemme di dare il massimo con umanità. Dopo il cordoglio ci fu la questione della giustizia. Si palesò immediatamente. Il procuratore Francantonio Granerò e il pm Bruno Giardina aprirono subito l'inchiesta che portò grande travaglio rispetto alla giurisdizione: volevano radicarla in Italia, a Trento, competente per territorio. Divenne subito un caso internazionale. E Cavalese diventò il teatro di uno scontro diplomatico. Teatro di uno scontro diplomatico, ma era già stata - con la tragedia - il teatro di esercitazioni di guerra. Appunto. Eravamo alla vigilia della guerra nei Balcani. C'era grande tensione. Gli americani si preparavano. Arrivarono a Cavalese Romano Prodi, che era premier, il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick, il ministro della difesa Beniamino Andreatta. E lei, Gilmozzi, era su tutte le tv. Continuamente. Abbiamo dovuto gestire le interviste con tv di tutto il mondo: eravamo un caso internazionale che cadeva su un piccolo paese. C'era chi pensava che la base militare da cui era partito l'aereo fosse proprio a Cavalese invece che ad Aviano. E lei cercava di spiegare che voi, a Cavalese, eravate vittime. Volevo spiegare che non eravamo una base militare, che gli aerei ci fischiavano sopra, che eravamo lì ad abbracciare i parenti delle vittime. In queste disgrazie ciò che rida umanità e lo spazio che si offre per elaborare il lutto: occorre accogliere, aprire le braccia, dare chiarezza che c'è una comunità, dare un senso di appartenenza agli uomini, ai familiari di chi è morto. Ci fu anche qualche reazione stizzita perché la tragedia era un colpo terribile d'immagine per Cavalese. A volte sembrava si volesse rimuovere l'evento. Anche per il turismo... No! Mai cercato di rimuovere nulla! Qualcuno ha

brontolato, ma noi, amministrazione e comunità, siamo sempre stati contrari a un atteggiamento sbagliato. Abbiamo sempre commemorato questo evento, unendolo al caso precedente. Una comunità colpita da tre sciagure gigantesche. E Stava poi fu davvero enorme! E il Comune di Cavalese infatti ha aderito anche alla Fondazione Stava perché la memoria è fondamentale: serve la memoria attiva per richiamare sempre il senso di responsabilità. La questione giustizia è divenuta il punto principale. E noi siamo sempre stati in grado di sostenere le questioni di giustizia sostanziale senza barattare nulla. Non avete mai creduto nella giustizia americana. No. Avevamo fiducia della giustizia italiana: abbiamo capito subito, dalle brochure mandate da penalisti americani, come volevano chiudere tutto con i dollari: una giustizia solo risarcitoria. Voi che cosa volevate? Noi volevamo che fosse accertata la responsabilità penale perché così si poteva intervenire sul Trattato di Londra, per aggiornarlo, per fornire garanzie di tutela dei cittadini rispetto alle esercitazioni militari. Ha vinto la logica militare. È finita come sapete: il penale negli Usa, il civile in Italia. Non volevate più War Games. Basta War Games sulle teste dei cittadini. Sì: la Val di Fiemme era diventata un campo di War Games, di esercitazioni militari con voli radenti. Ma le ragioni della difesa non possono trasformare il territorio in un campo di gioco di battaglia. Ma era un momento difficile. C'era la polveriera dell'ex Jugoslavia, c'era il caso Baraldini... Ci fu il processo in North Carolina che si chiuse con una beffa: l'equipaggio assolto per il fatto, ma condannato per aver distrutto le prove. Poi arrivarono i risarcimenti civili, in Italia, dopo l'accordo fra Washington e Roma. E poi la ricostruzione della funivia. Trasformata in telecabina. Abbiamo riaperto nel gennaio del 1999. Un lavoro a tempo di record. Campate basse, modifica del Prg, il piano immediato di Luigi Misconel, la "magnifica" capacità di questa valle di ripartire subito. Queste tragedie ti cambiano dentro. Sì, molto. Ti cambiano o ti segnano? Segnano. Accidenti quanto segnano. Eravamo alla vigilia della guerra nei Balcani. C'era tensione. Gli Usa si preparavano La Val di Fiemme era diventata un campo di War Games: volevamo giustizia italiane

-tit_org-

Forza Italia sfiducia Bergamin Cortelazzo: mancato il rispetto

[Nicola Chiarini]

Comune: vicesindaco Conchi revocato, maggioranza con un solo voto in più ROVIGO Massimo Bergamin stia molto attento, estromettendo Ezio Conchi è venuto meno all'accordo politico. Piergiorgio Cortelazzo, commissario provinciale di Forza Italia (È) e presidente di Acquevenete (gestore idrico), è infuriato e mette nel mirino il sindaco di Rovigo che, di fatto, già si regge su un solo voto di maggioranza, oltre al proprio. Rispetto ai 20 consiglieri originari della coalizione di centrodestra, tre si sono sfilati, dichiarandosi indipendenti: Alberto Borella (ex Obiettivo Rovigo), Daniela Goldoni (ex Lega), Simone Dolcetto (ex Fi). Quest'ultimo, leale a Conchi, ha definitivamente maturato il distacco dal sindaco dopo l'esclusione che, pur nell'aria da tempo, è arrivata improvvisa martedì. Tenuto conto che l'opposizione dispone di 12 voti sono, dunque, già 15 su 32 i voti potenzialmente ostili a Bergamin. Così Fi diviene determinante per la sopravvivenza politica del sindaco, con cinque consiglieri che fanno riferimento al partito, ossia i due azzurri doc Vani Patrese e Giacomo Sguotti (quest'ultimo papa di Alessandra, assessore alla Cultura) e i tre di Obiettivo Rovigo cioè il presidente del consiglio comunale Paolo Avezzù, Luca Paron e Carmelo Sergi. Per Cortelazzo poco conta che Conchi fosse espressione della minoranza interna al partito, quella stessa che aveva levato gli scudi contro di lui, quando il segretario regionale Adriano Párolì lo inviò a sostituire Bartolomeo Amidei (il senatore poi passato e ricandidato da Fratelli d'Italia) alla guida del partito polesano. Il sindaco incalza il commissario provinciale di Fi è venuto meno all'accordo politico, senza nemmeno una telefonata a me o a Conchi, persona perbene che ha servito l'amministrazione per due anni e mezzo. Ora come partito faremo le nostre scelte. Quali? Bergamin lo saprà a decisione avvenuta. un clima pesante, tanto che Gianantonio Da Rè è pronto a scendere in città. Nei prossimi giorni spiega il segretario veneto della Lega conto di essere a Rovigo per parlare con tutti. Non entro nel merito delle scelte sugli assessori, ma l'alleanza con Fi per noi è fondamentale. Lettura condivisa da Cortelazzo che precisa: Non è in discussione il rapporto con la Lega, ma con Bergamin. Ieri a Palazzo Nodari il sindaco non si sarebbe visto. Non c'è fanno sapere dallo staff. Nel proprio ufficio, invece, Antonio Gianni Saccardin, leader di Presenza cristiana, indicato nel decreto di revoca a Conchi come nuovo vicesindaco. Forse c'è stato un errore mette le mani avanti Saccardin, probabilmente sapendo dell'irritazione dei forzisti Non ho ancora parlato col sindaco e non ho ancora accettato l'incarico. Stando agli accordi pre-elettorali, il ruolo di numero due a Palazzo Nodari spetta a Fi. E i vertici forzisti (non solo Cortelazzo, ma anche la sua vice Luigia Modonesi e il responsabile Enti locali, Luigi Viaro) d'intesa con i propri cinque consiglieri, avrebbero detto a Bergamin di congelare ogni decisione sul vicesindaco fino al voto politico del 4 marzo. Richiesta non accolta e con l'indicazione di un non forzista. Una scelta che umilia il partito, prima ancora di colpire me commenta Conchi. Nicola Chiarini RIPRODUZIONE RISERVATA Le nuove deleghe Al sindaco MASSIMO BERGAMIN Affari generali, Sicurezza, Polizia municipale, Comunicazione e Urp, Identità veneta. Servizi Demografici Elettorale, Statistica, Sistemi Informativi, Protezione Civile Nuovo vice sindaco, al posto di Ezio Conchi, ANTONIO GIANNI SACCARDIN, delegato a Lavori pubblici, Patrimonio, Servizi cimiteriali, Risorse umane, Rapporti con il consiglio comunale, Attuazione del programma All'assessore SUSANNA GARBO vanno Bilancio e tributi, Gemellaggi, Cooperazione internazionale. Politiche universitarie e Istruzione All'assessore ALESSANDRA SGUOTTI vanno Cultura, Politiche giovanili, Progettazione europea, Sviluppo economico) L'assessore Saccardin Non ho ancora accettato la carica di Conchi All'assessore FEDERICA MORETTI in capo Urbanistica, Edilizia privata. Politiche energetiche, Ambiente All'assessore LUIGI PAULON vanno Mobilità, Commercio, Turismo, Sport, Frazioni e Associazionismo All'assessore STEFANO FALCONI in capo il Suap (Sportello unico attività produttive), Partecipazioni societarie, Politiche venatorie e agricoltura, Politiche intercomunali e di area vasta Da Rè (Lega) Presto sarò città, l'alleanza con Fi è basilare Infuriato Il commissario provinciale degli azzurri, Piergiorgio Cortelazzo -tit_org-

Schiacciato nell'auto dopo l'impatto con il tir

[Redazione]

Schiacciato nell'auto dopo l'impatto con il ti CASTELFRANCO Una sterzata improvvisa quanto inspiegabile e lo schianto, violentissimo, contro un grosso camion che viaggiava nell'opposto senso di marcia. Sarebbe questa la dinamica del terribile incidente stradale del quale è rimasto vittima, poco dopo le 14 di ieri, Hakimi Moti, 7ienne di origine pakistana, residente a Vicenza. L'incidente si è verificato lungo la Circonvallazione Est di Castelfranco Veneto, nei pressi della rotonda del Mercatone Uno e davanti a una stazione di servizio della Esso. Le cause del sinistro sono al vaglio della polizia locale ma, dai primi accertamenti, risulta che lo straniero, alla guida di una l'ua Venga, viaggiava da Treviso in direzione di Vicenza. All'improvviso, forse per un malore o per una distrazione, il 7ienne avrebbe sterzato bruscamente, finendo sull'opposta direzione di marcia e ritrovandosi così davanti a un tir, condotto da un 45enne straniero. camionista ha provato a frenare, ma non ha potuto evitare l'impatto. L'urto tra l'auto e il mezzo pesante ha scaraventato la Kia su un'aiuola spartitraffico, mentre il camion ha proseguito la sua corsa per alcuni metri finendo parzialmente fuori strada. U conducente dell'automobile era imprigionato nell'abitacolo, completamente schiacciato. Per riuscire a liberarlo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Immediato l'arrivo dei sanitari del Suem 118 con l'ambulanza e l'elicottero di Treviso Emergenza. Purtroppo, però, a nulla sono serviti i soccorsi e i tentativi di rianimazione. Troppo gravi le lesioni provocate dall'impatto, il yienne è morto sul colpo. E' rimasto invece fortunatamente illeso il conducente del camion. Pesantissimi i disagi al traffico, che è stato a lungo bloccato per consentire le operazioni di soccorso. Quando il magistrato di turno ha dato l'autorizzazione alla rimozione della salma, trasferita all'obitorio dell'ospedale San Giacomo di Castelfranco, la viabilità è stata parzialmente ripristinata. Lungo la Circonvallazione castellana si sono formate lunghe code, con pesanti disagi per gli automobilisti. La situazione è tornata alla normalità solo nel tardo pomeriggio, quando la strada è stata liberata dai mezzi incidentati. M.Cit.RIPRODUZIONE RISERVATA Schianto fatale I soccorritori estraggono il corpo dall'automobile à é à à ì -tit_org- Schiacciato nell'auto dopo l'impatto con il tir

Donna trovata assiderata e in coma Sta meglio, giallo sulla scomparsa

Feltre, l'impiegata dell'Usi Diletta Stucchi resta in Rianimazione

[Redazione]

Feltre, l'impiegata dell'Usi Diletta Stucchi resta in Rianimazione. Diletta Stucchi sta meglio. La donna, 39 anni, trovata in coma martedì sera nella sua auto, era stata ricoverata con urgenza all'ospedale di Feltre. Per ora rimane in Rianimazione. Le sue condizioni sono stabili e non sembra avere deficit neurologici. Ieri ha cominciato ad aprire gli occhi, ma per sicurezza rimane sedata e intubata. Diletta Stucchi vive a Feltre con la madre e lavora all'Usi i Dolomiti a Feltre come impiegata. Dopo la sua scomparsa lunedì pomeriggio si erano messi sulle sue tracce carabinieri, vigili del fuoco e Soccorso Alpino. La nebbia aveva impedito agli elicotteri di decollare, ma le ricerche a terra erano proseguite fino a sera. La donna aveva fatto un'ultima telefonata poco dopo le 15. Poi alcuni operai di una ditta boschiva avevano riconosciuto la sua auto, una Citroën C2, in località Camogne a Feltre. Ed è lì che si erano concentrate le ricerche. I genitori avevano confermato ai carabinieri che era una zona molto frequentata dalla figlia. Solo alle 21 di martedì alcuni residenti avevano notato una macchina ferma a tre chilometri da Croce D'Aune e l'avevano segnalata ai carabinieri. Non si erano accorti che, nel veicolo, era rannicchiata una donna assiderata e in coma. Allertato il 118, è stata trasportata all'ospedale di Feltre. Ieri le sue condizioni sono migliorate. È uscita dal coma, ma rimane sedata e intubata. Non si conoscono le cause che l'hanno spinta a scomparire né quelle che l'hanno ridotta in fin di vita. Possibile che abbia assunto farmaci, ma solo le analisi lo confermeranno. Mistero Diletta Stucchi, 39 anni

-tit_org-

Inchiesta l'odissea dei pendolari sui treni, fra rischi e disagi = Binari malati Calvario pendolari Solo il disagio viaggia puntuale

[Pierluigi Dallapina]

INCHIESTA L'ODISSEA DEI PENDOLARI SUI TRENI, FRA RISCHI E DISAGI Sulla Parma-Brescia, tra le dieci peggiori linee d'Italia, i ritardi sono di solito superiori ai 20 minuti e ogni due giorni, a sorpresa, viene soppresso un treno: anche ieri, pioggia di proteste dei pendolari. Non va meglio sulla Fidenza-Cremona: a luglio un treno merci uscì dai binari a Castione Marchesi e da allora i convogli viaggiano a 40 chilometri all'ora. E che dire della Pontremolese? Viaggi a lumaca, ad esempio per il tratto Borgotaro-Parma ci vuole più di un'ora. Maglia nera alla Parma-Suzzara: l'alluvione ha bloccato la linea. Treni sporchi e vecchi sulla Milano-Bologna: ma se ti azzardi a prendere il Frecciabianca, denunciano i pendolari, l'unica certezza è arrivare in ritardo al lavoro. E' questo il quadro sconcertante emerso dall'inchiesta sulla vita dei pendolari. DALLAPINAapaginalS Dinari malati Calvario pendolari Solo il disagio viaggia puntuale Vagoni vecchi e sporchi su ogni linea. Difficile la vita anche di chi lavora a Milano: Ci manca l'Alta velocità PIERLUIGI DALLAPINA Incidenti come quello di Pioltello sono rari, mentre sono molto più frequenti i disagi che quasi ogni giorno affliggono chi sceglie il treno per recarsi a scuola o al lavoro. Parma-Brescia Secondo l'indagine Pendolaria 2017 la Parma-Brescia è tra le peggiori dieci in Italia. Usando i dati del sito di Trenord, viene segnalata la soppressione di un treno ogni due o tre giorni e ritardi superiori ai 20 minuti, commenta Paolo Antonini, presidente del comitato pendolari. Alessandro Rosa, consigliere comunale a Casalmaggiore, afferma: Ricordo che su questa direttrice girano vagoni vecchi, il più nuovo è datato 1979, l'anno dell'invasione sovietica in Afghanistan. Quasi quarant'anni fa. Fidenza-Cremona A inizio luglio erano usciti dai binari un paio di vagoni di un merci, nei pressi della stazione di Castione Marchesi (Fidenza). Per tutta l'estate, i treni dei pendolari sono stati costretti a viaggiare a 40 al l'ora, racconta Fabrizio Cesario, pendolare della Fidenza-Cremona dal 2011. Pochi giorni fa - prosegue - siamo stati fermi mezz'ora a Busseto per problemi ai segnali. In media, una volta ogni 20 giorni capitano inconvenienti. Pontremolese Quando tolsero stazioni come Roccamurata e Valmozzola e aggiunsero il secondo binario, credevamo di andare più veloci. Ma da Borgotaro a Parma s'impiega sempre un'ora, fa notare Teresa Fortunati, portavoce del comitato pendolari sorto nel 2016. E da noi finiscono sempre treni riciclati. Parma-Suzzara L'alluvione ha bloccato la linea, ma i disagi sono endemici. Quando si blocca un passaggio a livello bisogna attendere l'arrivo delle forze dell'ordine a regolare il traffico, afferma Manuela Peffinghelli, pendolare da 18 anni. Milano-Bologna E' la tratta in assoluto più trafficata, ma come fa notare un pendolare diretto verso la Lombardia, Alberto Monguidi, se vuoi arrivare a Milano in tempo utile per l'ufficio sei costretto a salire su treni sporchi e vecchi, mentre se vuoi viaggiare in modo decente, a bordo di un Frecciabianca, arrivi tardi. Noi parmigiani siamo vittime della mancata realizzazione della stazione dell'Alta velocità e del fatto che l'interconnessione Tav non è mai stata fatta funzionare a dovere. -tit_org-

Inchiesta l'odissea dei pendolari sui treni, fra rischi e disagi - Binari malati Calvario pendolari Solo il disagio viaggia puntuale

Sfollati Sette persone sono ancora fuori casa

[Redazione]

A oltre un mese e mezzo dall'esondazione del torrente Enza a Lentigione, sono ancora sette le persone che non sono rientrate nelle proprie abitazioni. Subito dopo l'alluvione, erano risultati 173 i lentigionesi che avevano dovuto trovare delle sistemazioni provvisorie: 99 erano stati gli ospiti inviati dal Comune in strutture di Brescello, Viadana, Guastalla, Poviglio e Sorbolo Levante, 27 avevano provveduto in via autonoma alla propria sistemazione sempre in strutture ricettive e 47 avevano trovato alloggio da privati. La situazione, almeno da questo punto di vista, è ormai in via di risoluzione. -tit_org-

Lentigione Dopo l'alluvione allarme per l'acqua potabile

Nuovo tavolo di lavoro in Provincia per affrontare i problemi urgenti Pozzi inquinati nella frazione? I riscontri dell'Usl sulle 39 segnalazioni

[Andrea Vaccari]

Lentigione Dopo l'alluvione allarme per l'acqua potabile Nuovo tavolo di lavoro in Provincia per affrontare i problemi urgenti Pozzi inquinati nella frazione? I riscontri dell'Usl sulle 39 segnalazioni ANDREA VACCARI BRESCELLO A più di un mese e mezzo dall'alluvione che ha colpito Lentigione, ieri si è svolto un nuovo tavolo in Provincia al quale hanno partecipato il presidente Giammaria Manghi insieme all'assessore regionale all'Ambiente Paola Gazzolo, ai commissari del Comune di Brescello, alla responsabile della Protezione civile provinciale Federica Manenti, ai rappresentanti del Comitato di Lentigione e, per la prima volta dal disastro, anche Aipo, nell'occasione rappresentata dall'ingegnere Mirella Vergnani. Le parti in causa hanno convenuto su un punto: collaborare tutti insieme per il bene dei cittadini. Proprio da questo aspetto deriva l'ottimismo dei componenti del comitato, usciti piuttosto rinfrancati dall'incontro. L'aspetto più rilevante riguarda la manutenzione degli argini: Aipo ha dato piena disponibilità a effettuare nei prossimi giorni sopralluoghi insieme ai vari soggetti interessati per verificare da vicino eventuali situazioni critiche. Se sinora non sono stati effettuati lavori straordinari, la causa è da ricondurre a ragioni economiche: l'assessore Gazzolo si è detta pronta a fare in modo che le risorse previste per l'emergenza post alluvione vengano in parte destinate anche a questo scopo. Nel corso dell'incontro - iniziato nel tardo pomeriggio e concluso a sera - sono state toccate diverse tematiche. Tra queste, la mancanza di acqua potabile in una parte di Lentigione. Nello specifico sono 39 le segnalazioni relative ai pozzi di alcune zone della frazione brescellese che sono state oggetto di invio all'Asl da parte del Comune di Brescello. Relativamente a via Viazza una delle vie più interessate da questo tipo di problema - sono u le segnalazioni arrivate al Comune e, di queste, 5 sono già state oggetto di analisi: in un caso l'acqua è risultata idonea, in un altro non idonea (per risultare utilizzabile dovrebbe essere bollita) e negli altri tre casi è risultata non potabile. Per le altre 6 segnalazioni, invece, il Comune è ancora in attesa dei riscontri dell'Asl. E' importante - spiega uno dei commissari del Comune di Brescello, Antonio Giannelli - che chi ha dei problemi lo venga a segnalare. Solo in questo modo l'ente si può attivare per cercare di risolvere eventuali situazioni critiche. SOTTACQUA Com'era Lentigione un mese e mezzo fa. -tit_org- Lentigione Dopo l'alluvione allarme per l'acqua potabile

Borgotaro Eroi a 4 zampe: i magnifici dodici del Branco

[Franco Brugnoli]

Una realtà giovane, operativa in Valtaro e Valceno, che è già diventata una risorsa preziosa nella ricerca delle persone disperse FRANCO BRUGNOLI BORGOTARO Quando gli eroi hanno quattro zampe. L'associazione 11 Branco Asd è divenuta ormai un prezioso riferimento per la ricerca di persone disperse, attraverso l'utilizzo delle unità cinofile, collaborando attivamente con tutte le strutture di soccorso. Questo sodalizio, operativo in Valtaro e Valceno, è nato nel 2013 e attualmente è l'unica realtà di questo genere, nell'Appennino Parmense Ovest, entrando così a far parte della Protezione Civile. Sono attualmente dodici i cani-eroi che, in soli tre anni, sono stati brevettati e hanno ottenuto la certificazione di soccorritori: tre il primo anno, sette il secondo e, all'inizio dello scorso ottobre, se ne sono aggiunti altri due. Proprio gli ultimi due certificati, si sono già distinti a Modigliana (Forlì-Cesena), per le ottime prove dimostrate. La storia de "Il Branco" è piuttosto recente - ha spiegato il presidente dell'associazione, Gianluca Pisani - ma i nostri cani, insieme ai loro conduttori, si sono già impegnati in diversi eventi e hanno dato un grande contributo nella ricerca di persone disperse, in particolare nei boschi e nelle zone di montagna, sviluppando sinergie con tutti gli enti preposti al soccorso. E' un lavoro duro, quello delle Unità Cinofile da Superficie (Ucs): il segreto sta nel costante allenamento e addestramento. I cani infatti, prima di diventare operativi, devono sostenere un vero esame che consiste nella ricerca e ritrovamento, entro 15 minuti, di un simulante, che dovrà essere segnalato al conduttore, con un abbaio continuo o con un tipico movimento predefinito. L'addestramento - racconta invece il capo-team Daniele Bricca - viene svolto quasi tutti i fine settimana, con ogni condizione meteorologica e variando il più possibile gli scenari. Anche le esercitazioni con altri enti, come il Soccorso Alpino, sono frequenti. Al momento, tutti i cani da ricerca de Il Branco sono addestrati utilizzando il collaudato metodo Whitney: il cane annusa un indumento della persona scomparsa e ne segue la traccia olfattiva. Conduttori e cani si ritrovano dunque ogni settimana, non solo a Borgotaro, ma anche nel centro di addestramento di Gotra (Albareto), ove, oltre alle tecniche di ricerca, si lascia spazio alla socializzazione tra gli animali. Si lavora anche sulla forma fisica del cane, tramite la palestra-ostacoli, che rafforza il rapporto cane-conduttore. RIPRODUZIONE -tit_org-

Un boato, poi l'aereo è precipitato Pilota e istruttore muoiono a Verona

[Massimo Rossignati]

Un boato, poi l'aereo è precipitato Pilota e istruttore muoiono a Verona VERONA La grande passione per il volo. È questo che li ha accumulati e, alla fine, traditi. Più di quel motore del Cessna 150 che, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe esploso in volo. A farlo pensare la testimonianza di un agricoltore che ha sentito il botto dell'esplosione e poi ha visto il piccolo velivolo avvitarsi su se stesso e abbattersi al suolo nel bosco che domina la tenuta di Novaré, ad Arbizzano di Negrar, nel Veronese. Sono morti così, ieri, probabilmente sul colpo. Prospero Antonini, 69 anni, di Monte Ricco di Negrar. ex pilota Alitalia con oltre 20 mila ore di volo sugli aerei di linea, istruttore anche di Boeing; e Lino Lavarini, 61 anni, imprenditore delle cave di Torbe di Negrar. Quest'ultimo era ai comandi del velivolo quando è avvenuto l'incidente. A ritrovarli, carbonizzati tra i pezzi del velivolo i Vigili del fuoco di Verona, arrivati sul posto con tre automezzi per spegnere l'incendio. VICINO ALLE CASE Una tragedia consumata a due passi dalle abitazioni di entrambi, con il Cessna che era appena partito, alle 10,40, dalla pista dell'aeroclub di Boscomantico a Verona diretto a Thiene nel Vicentino. Un pilota espertissimo Antonini, con alle spalle una lunga carriera sui Boeing di lungo raggio in Alitalia, della quale era anche istruttore. Un grande istruttore: la figlia Alice è stata a 16 anni la più giovane pilota d'aereo in Italia con brevetto per i Cessna con passeggeri, e oggi è tra cadetti dell'Aeronautica Militare, pilota dal 23 novembre scorso quando ha superato l'esame ed è stata ammessa al 124 corso di pilota dell'Aeronautica Militare come capocorso. Prospero, originario di Negrar, abitava a Monte Ricco con la moglie Loredana e la figlia. Lui e Lino si conoscevano da anni. Anche il viticoltore, imprenditore agricolo con il fratello gemello Sante, aveva la passione per il volo, in particolare per i deltaplani a motore. Ma ultimamente si era avvicinato agli ultraleggeri e stava cercando di aggiornare il suo brevetto per pilotare aerei biposto, come il Cessna 150 sul quale lo stava addestrando l'amico Prospero. Lino a Torbe lo conoscevano tutti anche per il suo impegno nell'associazione Alpini, nella festa paesana ed in quella per gli anziani. Inoltre, era sempre attento al sociale e operava anche come volontario in alcune onlus. Lascia oltre al fratello gemello anche una sorella. L'INCHIESTA Subito, la Procura della Repubblica di Verona ha aperto un'indagine sull'incidente come pure un'inchiesta è stata aperta dall'Ansv (Agenzia nazionale per la sicurezza del volo) che ha inviato sul luogo un proprio investigatore. C'è da capire cosa sia accaduto, cosa abbia provocato quell'esplosione nel motore. Il velivolo era partito per un volo di istruzione dall'Aereo Club di Boscomantico di cui Antonini era il capo istruttore. Ma dopo neanche un centinaio di metri, prima ancora di prendere quota, è prima esploso e poi si è schiantato al suolo. Massimo Rossignati I TESTIMONI HANNO VISTO IL CESSNA SCHIANTARSI IN UN BOSCO DOPO UN AVVITAMENTO SOCCORSI I vigili del fuoco accanto ai resti dell'aereo -tit_org- Un boato, poi l'aereo è precipitato Pilota e istruttore muoiono a Verona

Morte con "giallo" oggi l'autopsia sul muratore

[Denis Barea]

Morte con "giallo" oggi l'autopsia sul muratore Perché è morto Leonardo Semenzaio? La risposta potrebbe arrivare dall'esito dell'autopsia che sarà effettuata oggi sul corpo dell'operaio 50enne, deceduto giovedì scorso dopo tre giorni di ricovero all'ospedale di Treviso. Al Ca' Foncello Semenzaio era arrivato in auto, accompagnato dal compagno della titolare dell'impresa per cui lavorava da tanti anni. Diceva di avere male alla testa e alla schiena ma di non essere caduto mentre era impegnato sulle impalcature di un cantiere a Silea. Ma la Tac cui è stato sottoposto aveva evidenziato fratture alla scatola cranica e emorragie in varie parti del corpo. Traumi e lesioni compatibili con una caduta da una altezza considerevole. Il sostituto procuratore Massimo De Bortoli, che ha indagato la titolare della Edilimpre di Trebaseleghe con l'ipotesi di omicidio colposo, si aspetta che l'esame autoptico, condotto dal medico patologo Alberto Furianetto, fornisca indicazioni utili per capire che cosa possa essere successo a Semenzaio che, secondo la versione data dalla titolare - INDAGATA DALLA PROCURA LA TITOLARE DEL CANTIERE DOPO IL DECESSO DEL 50ENNE - la titolare della Edilimpre avrebbe negato di essere caduto mentre stava completando alcune finiture ad un bed and breakfast. Risultati, quelli dell'esame medico, che dovranno essere incrociati con la relazione degli ispettori dello Spisal che hanno effettuato le verifiche al cantiere. Stretti nel loro dolore, composto ma inconsolabile, mamma Marilena e papà Rino vogliono sapere la verità sulla morte del loro Leonardo. Voglio capire - ha detto ieri il padre - perché non sia stata chiamata una autoambulanza e perché mio figlio sia stato portato in ospedale in macchina dall'amico. Nella testa rimbomba quel dubbio atroce: se fossero stati allertati i soccorsi Leonardo si sarebbe potuto salvare? La Procura di Treviso invece vuole chiarire se ci si trovi di fronte ad un tentativo di occultamento di un incidente sul lavoro, magari provocato dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Secondo la versione dei fatti data dalla titolare della Edilimpre Semenzaio sarebbe stato visto in precarie condizioni da un lattoniere, terzista dell'azienda edile, arrivato in cantiere nella tarda mattina di lunedì. Cosa succede, sei caduto? avrebbe chiesto il lattoniere. No, non sono caduto, ma ho tanto male alla testa e alla schiena avrebbe risposto Semenzaio. Sul posto sarebbe poi arrivato il compagno della titolare della Edilimpre, amico di Lorenzo, che lo avrebbe caricato in macchina e portato al pronto soccorso. Ad oggi la vicenda è fatta solo di tanti dubbi. Quelli che assillano papà Rino e mamma Marilena, che solo dopo i risultati dell'autopsia valuteranno se affidarsi ad un legale. Denis Barea Traumi compatibili con una caduta: ma lui aveva negato ARCADE L'ABITAZIONE Leonardo Semenzaio abitava in questa casa da tre anni. È morto la settimana scorsa e la Procura indaga -tit_org- Morte con giallo oggi autopsia sul muratore

SAN SIRO STATALE CHIUSA AL TRAFFICO

Schianto choc sulla Regina Automobilista gravissimo

[Red. Cro.]

STATALE CHIUSA AL TRAFFICO -SANSIRO- PAUROSIO schianto in galleria con quattro feriti, uno di loro in gravi condizioni e la Statale Regina chiusa per diverse ore al traffico. È il bilancio dello spaventoso incidente che si è verificato ieri pomeriggio intorno alle 17località San Siró lungo la strada che collega i paesi dell'altolago. NELL'INCIDENTE sono rimasti coinvolti un'auto e un mezzo pesante. Uno dei feriti sarebbe in gravi condizioni. È stato soccorso dopo essere rimasto incastrato fra le lamiere per diverso tempo. Sono stati i vigili del fuoco del distaccamento locale a liberarlo e permettere i soccorsi. Sul posto sono intervenute numerose unità del 118, Croce Rossa di Menaggio, Lariosoccorso di Dongo, Croce Azzurra di Porlezza due auto mediche. I CARABINIERI indagano sulla dinamica dello schianto per cercare di capire come sia avvenuto l'impatto fra il mezzo pesante e l'auto ridotta a un groviglio di lamiere. Gravi le ripercussioni sul traffico dopo la chiusura della Statale Regina in entrambe le direzioni proprio in un orario di punta quando già la viabilità sulla Regina rappresenta un problema. red.cro. -tit_org-

Tute gialle, 200 interventi in un anno*Emergenze per il maltempo ma anche formazione nelle scuole**[L.b.]*

Tute gialle, 200 interventi in un anno Emergente per il maltempo ma anche formazione nelle scuole - SEREGNO - LA PREZIOSA attività dei volontari, il loro impegno, l'elevata professionalità e l'ammirevole dedizione, hanno dato ancora una volta ampio risalto all'attività del nostro gruppo di protezione civile. A stilare il bilancio di dodici mesi di attività sul campo è il coordinatore responsabile del gruppo di Protezione civile di Seregno, Vincenzo Marinucci. Il gruppo è formato da 53 volontari: negli ultimi dodici mesi sono stati chiamati in oltre 200 interventi. Una delle attività più importanti riguarda le scuole e gli incontri con gli studenti: i volontari seregnesi che si sono alternati sono stati 44 in classe e 30 nelle esercitazioni pratiche con le attrezzature in dotazione, per un totale di 26 giorni trascorsi con i ragazzi di 22 classi nell'ambito del progetto La Protezione civile nelle scuole. Alcuni volontari, preparati professionalmente, in accordo con i Dirigenti scolastici, hanno portato la Protezione civile nelle scuole primarie, allo scopo di divulgare le nostre attività ai più giovani, in modo da affidare al futuro cittadini più informati, consapevoli dei problemi dell'ambiente in cui vivono, vigili quanto necessario e capaci, all'occorrenza, di adottare comportamenti idonei alla circostanza senza cadere in preda a reazioni incontrollate hanno sottolineato i volontari della protezione civile seregnesi. A completare il segmento scuola anche la presenza dei volontari ai due giorni di campus d'orientamento organizzato dal comune alle scuole don Milani. Importante anche l'apporto nei momenti di emergenze: 28 gli interventi per il maltempo per caduta alberi, allagamenti per temporali, vento forte che hanno visto impegnate le tute arancioni sulle strade e nei parchi cittadini. I volontari sono anche stati chiamati a portare a termine il taglio di sicurezza di erba agli incroci stradali e giardini pubblici. Il prezioso lavoro è garantito da tanta formazione: 13 gli interventi per esercitazioni, addestramento sul campo e con la colonna mobile di Agrate. A questi si aggiungono anche le 37 lezioni di corso di formazione per otto diverse materie che hanno visto la partecipazione di 40 volontari. La protezione civile è al fianco dei cittadini con interventi di sicurezza come il progetto di presidio durante le festività natalizie, le grandi manifestazioni sportive, come la 100 Chilometri di Seregno e Bicinfesta, il trasporto degli anziani per il pranzo di ferragosto. L.B. -tit_org-

TAVOLA**Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata stamperia fuorilegge = Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata la stamperia fuorilegge**

A pagina 9 Blitz a Tavola. Evasa anche la Tari. Maxi multa al titolare cinese

[Redazione]

TAVOLA Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata stamperia fuorilegge A pagina 9 Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata la stamperia fuorile Blitz, a Tavola. Evasa anche la Tari. Maxi multa al titolare cinese CINQUE lavoratori a nero, tra cui un clandestino, scarichi non autorizzati nelle fogne, nessun requisito in materia di sicurezza sull'antincendio e sui luoghi di lavoro e la Tari non pagata per circa 1600 euro. Insomma, una stamperia, a gestione cinese, completamente fuorilegge che è stata sequestrata dalla polizia nell'ambito di un controllo interforze a cui hanno partecipato anche la Guardia di finanza, la polizia municipale, i vigili del fuoco, dell'Asl, e personale di Alia, Arpat e Inps. Il titolare cinese, 59 anni, è stato multato per ben 1 Ornile euro a causa di tutte le violazioni riscontrate. Dovrà rispondere, inoltre, di una serie di contestazioni tra cui il favoreggiamento e lo sfruttamento di manodopera clandestina. E' il risultato del controllo interforze compiuto dalla polizia martedì pomeriggio in una stamperia in via Pasquinelli a Tavola. Al momento dell'ingresso degli agenti nella stamperia sono stati trovati al lavoro sette cittadini stranieri di cui due marocchini, un pachistano richiedente protezione internazionale e quattro cinesi, uno clandestino che è stato subito denunciato e portato in Questura per gli accertamenti. E', poi, emerso che cinque operai non erano regolarmente assunti, motivo per cui l'attività è stata sospesa. Al titolare è stata fatta una multa da 9mila euro. Si è aggiunto il sequestro penale dell'inunobile in quanto la stamperia era priva di qualsiasi autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Inoltre gli operatori hanno accertato che i rifiuti liquidi venivano scaricati direttamente nelle fogne pubbliche senza nessuna autorizzazione. Una sostanza di cui dovrà essere chiarita la composizione. Nella verifica delle prescrizioni igienico sanitarie e negli accertamenti sulla omologazione e certificazione Ce dei macchinari, sono state riscontrate violazioni in materia di sicurezza antincendio e sul lavoro, motivo per cui è scattato il sequestro penale dell'immobile. Neppure per quanto riguarda i rifiuti la stamperia era in regola: dagli accertamenti è emersa un'evasione della Tari pari a 1.600 euro. Le violazioni verificate nella stamperia di via Pasquinelli confermano quanto scritto nel Protocollo per il lavoro dignitoso e la legalità dello scorso anno - ha detto Massimiliano Brezzo, segretario della Filctem Cgil - Contiamo sul fatto che questo rappresenti l'apripista per quella ventina di controlli interforze ben preparati che chiediamo da anni e che contrasterebbero davvero il 'sistema' di produzione illegale. Ribadiamo, infine, la necessità di fare controlli festivi e notturni per verificare lo sfruttamento reale perpetrato ogni giorno sul nostro territorio. DI TANTE LE IRREGOLARITÀ RISCOstrate. DEI SETTE OPERAI SOLO DUE AVEVANO UN CONTRATTO BREZZO (CGIL1: AVANTI CON I CONTROLLI NELLE STAMPERIE COME ABBIAMO CHIESTO UN ANNO FA -tit_org- Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata stamperia fuorilegge - Operai a nero e scarichi nelle fogne Sequestrata la stamperia fuorilegge

Lo scheletro della Valletta mistero sempre più fitto

Tutto porta alla monfalconese scomparsa due anni fa. Incarico al medico legale La Procura non esclude un atto violento. Ossa in un'area difficile da raggiungere

[Stefano Bizzi]

Tutto porta alla monfalconese scomparsa due anni fa. Incarico al medico legale La Procura non esclude un atto violento. Ossa in un'area difficile da raggiungere di Stefano Bizzi > GORIZIA Tutto porta a Maria Maar. Ma gli inquirenti vogliono prove oggettive e inequivocabili prima di confermare ufficialmente che i resti umani ritrovati martedì scorso dagli operai del Comune di Gorizia tra la vegetazione della Valletta del Corno siano quelli della sessantaquattrenne triestina scomparsa nel nulla due anni fa dalla residenza di Monfalcone. La presenza, vicino alle ossa, della patente di guida sgualcita, scolorita eppure ancora leggibile, e dei brandelli di un vestito femminile non sono ritenuti sufficienti per togliere i dubbi. Ci vogliono gli esami strumentali. Attendiamo gli ultimi riscontri per essere certi che si tratti di questa persona - dice procuratore capo della Procura della Repubblica di Gorizia, Massimo Lia - e poi dobbiamo verificare le cause del decesso, anche se al momento non ci sono indicazioni particolari. Elementi evidenti di violenza da parte di terzi, a ieri mattina, non ce ne erano, ma come ha sottolineato lo stesso procuratore capo Lia, la cosa va valutata in modo approfondito. Il fatto che la morte sia da addebitare a terzi o meno sarà un bivio fondamentale per il team investigativo coordinato dal pubblico ministero Ilaria Iozzi. A occuparsi degli esami sulle ossa rinvenute alla Valletta del Corno sarà il medico legale Ugo Da Broi. Di certo c'è comunque che il macabro ritrovamento è avvenuto in un luogo "strano". Anche se molto centrale rispetto a Gorizia e distante soltanto poche decine di metri da una strada ad alto scorrimento quale è via Italico Brass, è in realtà poco frequentato, ma soprattutto è difficile da raggiungere. Sicuramente non è un posto adatto a una passeggiata. Il punto della scarpata dove l'altro giorno gli operai del settore Verde pubblico hanno scoperto le ossa è sicuramente accessibile, però richiede un notevole sforzo: per arrivarci o si scavalca una rete oppure - come hanno potuto verificare in prima persona gli investigatori - si deve seguire un intricato saliscendi. Non ci si arriva, di certo, per caso. Come è, dunque, arrivata la donna fino a lì? E per quale motivo è andata lì? Ci si è recata di sua volontà o ce l'hanno portata? Era ancora viva oppure il corpo è stato trascinato, se non addirittura gettato nella scarpata? Prima di poter dare risposte ai tanti interrogativi sollevati dal ritrovamento, si dovrà attendere il parere tecnico-scientifico del medico-legale. Sono tutti pezzi di un puzzle che metteremo insieme quando avremo nuove evidenze, assicura il procuratore capo Lia. Di certo le condizioni dei resti non lasciano dubbi sulla lunga permanenza nel bosco. Sono compatibili con i due anni. Maria Maar, detta Marisa, era nata a San Dorligo della Valle, ma viveva a Monfalcone in un appartamento sito al quinto piano di un condominio di viale Verdi. Operatrice socio sanitaria in pensione, svolgeva attività di volontariato al San Polo. Le ultime sue notizie risalgono al 20 novembre del 2015, la data della morte del fratello. Dopo la denuncia della figlia, che, preoccupata, aveva provato a entrare, senza successo, nell'abitazione della madre con un mazzo di chiavi in suo possesso, i vigili del fuoco, trovando chiuso dall'interno, erano entrati da una porta finestra rimasta aperta. L'appartamento è risultato in ordine, ma a mancare, oltre alla borsetta ai documenti e al cellulare, era solo una foto dell'amato nipote. Metodica e regolare nel suo modo di vivere, perché prima di uscire Maria Maar l'aveva sfilata dalla cornice? E come ha lasciato l'appartamento al quinto piano? La donna aveva la patente, ma non aveva la macchina. Nel periodo precedente alla sua scomparsa, un'amica l'aveva vista triste. Ipotizzando che non abbia retto al dolore per la perdita del fratello, perché, per farla finita, avrebbe dovuto scegliere la Valletta del Corno? Come conosceva la zona? E come è arriv

ata fino a Gorizia senza lasciare traccia del suo passaggio? È forse andata prima oltreconfine? Ma rimane anche un'altra ipotesi da vagliare: se quelle ossa non fossero quelle di Maria Maar: di chi potrebbero essere? CRIPRODUZIONE RISERVATA INCONGRUENZE SULLA VICENDA Maria Maar aveva la patente ma non la

macchina. Aveva lasciato casa chiusa da dentro ma una porta finestra era aperta PALAZZO DI GIUSTIZIA Unavolta confermata l'identità verranno verificate le cause del decesso. Sono tutti pezzi di un puzzle ancora da completare Maria "Marisa" Maar Massimo Lia -tit_org-

Sisma, il grazie di Borrelli a Anas

[Redazione]

Come Protezione civile ringrazio Anas per l'opera di ripristino della viabilità all'indomani del sisma: lo ha detto Angelo Borrelli ieri in visita nei cantieri -tit_org-

Intervista a Pierluigi Landi - Il ritorno del muro bianco: Molti

[Sara Servadei]

n ritorno del muro bianco: Mold giorni critici) Il meteorólogo: negli ultimi tré inverni è aumentata la presenza della nebbia, Sei anni fa sembrava ormai rotte Sarà Servadei BOLOGNA PIERLUIGI Pandi, tecnico meteorólogo di Emilia Romagna Meteo e Meteocenter, negli ultimi giorni vediamo smog e nebbia in coppia. Vanno a braccetto? Sì, la correlazione c'è. La nebbia è come un coperchio invisibile sotto a cui l'aria ristagna, e quindi l'inquinamento prodotto rimane sotto la 'cappa', nei primi 200 metri di atmosfera, e non si disperde. E niente cambia finché non arriva una perturbazione. E la nebbia? Come mai è così persistente? Gennaio è il mese in cui è più comune che si verifichi, e in un lungo periodo di alta pressione come quello che stiamo vivendo è inevitabile, è la condizione che la favorisce. Tra l'altro proprio a gennaio la radiazione solare è più scarsa, e così anche di giorno è difficile che il sole abbia la meglio sulla nebbia. La nebbia in vai Padana è quasi un mito. Come mai qui è più presente che altrove? La pianura Padana è una delle zone più inquinate d'Europa, e anche la nebbia trova terreno fertile per la conformazione del territorio. Arriva il maltempo Una perturbazione in arrivo che porterà pioggia e vento in Emilia Romagna. Allerta gialla per vento della protezione civile sul crinale appenninico della regione, e arancione per la collina, la pianura romagnola e per l'emiliana orientale. Numeri da record Il 2018 inizia nebbioso in Emilia Romagna, record a Ferrara con 17 giorni di nebbia dall'inizio dell'anno. Seguono Modena e Bologna con 15, Reggio Emilia e Ravenna con 14, Piacenza, Parma e Forlì-Cesena con 13 e infine Rimini con 8 giorni. rio: di fatto è una valle intrappolata tra le Alpi a nord e l'Appennino a sud. È buffo a pensarci, ma nel 1978 nella trasmissione Portobello c'è chi propose di risolvere il problema abbattendo il monte Turchino... Sì, me lo ricordo (ride) ma bastasse quello... Sarebbe come voler cambiare aria a una città intera aprendo una porta. Bisognerebbe abbattere Alpi e Appennini, ma non credo sia auspicabile. Da qualche anno il fenomeno sembra più fitto e persistente. Sta tornando il famoso 'nebbione' degli anni Settanta? È ancora presto per dirlo, ma di fatto negli ultimi tré inverni è tornata a crescere, anche se non ai livelli dell'epoca. Rispetto ai picchi degli anni Sessanta e Settanta, infatti, era diminuita, con un calo del 20 per cento circa, toccando il suo massimo calo nel 2012. Poi dall'inverno 2015-2016 si percepisce un cambiamento. Dagli anni lontani del nebbione sono cambiate due cose: innanzitutto allora era più freddo, cosa che favorisce la nebbia perché l'aria, raffreddandosi, non riesce più a 'contenere' le goccioline d'acqua. E poi le automobili erano di meno ma emettevano gas più inquinanti, che contribuivano maggiormente alla nebbia. Quali sono le zone tradizionalmente più nebbiose? Il Ferrarese sicuramente, che ai 'tempi d'oro' arrivava a 80 giorni di coltre all'anno, poi scesi a 50 e ora risaliti a 65-70. E una zona lontana dalle montagne sia a nord che a sud, per di più molto umida tra il mare Adriatico e le valli di Comacchio. Allo stesso modo anche il Rodigino è molto afflitto dalla nebbia. A Rimini la situazione ad esempio è molto diversa, per la vicinanza alle colline. Immagino che la situazione sia molto diversa anche nelle Marche... Completamente differente: lì l'Appennino degrada verso il mare e la nebbia se ne va più facilmente. Che tempo ci aspetta nei prossimi giorni? Già da oggi (ieri per chi legge, ndr) la nebbia va calando. Da domani (oggi) arriverà una perturbazione dal nord Atlantico: non sarà eccessivamente intensa, ma sarà sufficiente per riattivare i venti nella zona e di conseguenza spazzare via la nebbia. -tit_org-

REGIONE**Scuola sicura Anche Rovigo fra i 10 comuni interessati***[Redazione]*

Si sono incontrati con l'assessore regionale presso la sede della protezione civile, per una pruna riunione programmatica, i rappresentanti dei comuni che parteciperanno alla terza edizione dell'iniziativa Scuola Sicura Veneto, ideata dall'assessorato regionale alla protezione civile e dedicata alle scuole, che si svolgerà nella primavera 2018. Saranno ben dieci i comuni che prenderanno parte a questa edizione segnala l'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin - e un'altra decina seguirà in autunno, così da portare l'iniziativa in almeno tre realtà per ogni provincia durante l'anno. Le REGIONE domande pervenute e che continuano ad arrivare in assessorato sono infatti moltissime - fa presente l'assessore - e il nostro obiettivo è cercare di accontentare tutti i comuni che ne hanno fatto richiesta. Ci vorranno anni, ma siccome il format piace non vedo ostacoli perché l'iniziativa prosegua a lungo. Anche da altre regioni ci stanno chiedendo informazioni sul progetto. Nelle prossime settimane inizieranno i sopralluoghi alle scuole per organizzare il tutto al meglio, valutando eventuali aggiustamenti al programma in base alla logistica delle varie sedi. Tra aprile e giugno saranno quindi protagonisti di Scuola Sicura Veneto i comuni di Campolongo Maggiore e Torre di Mosto per Venezia, Santa Giustina e Selva di Cadore per Belluno, Creazzo per Vicenza, Bardolino per Verona, Pozzonovo per Padova, Rovigo città per la medesima provincia, Paese e Morgaño per Treviso. -tit_org-

Noi pronti a scattare 24 ore su 24

Stefano Bianchini, nuovo presidente della Protezione civile di Occhiobello

[Mario Tosatti]

) Stefano Bianchini, nuovo presidente della Protezione civile di Occhiobello - OCCHIOBELLO - UN NUOVO ANNO all'insegna di volontariato e formazione continua. Nel mese di dicembre è stato eletto Stefano Bianchini come nuovo presidente della Protezione civile Occhiobello. Contestualmente è stato rinnovato il consiglio direttivo del gruppo di volontariato, consiglio che rimarrà in carica per il prossimo biennio 2018-2019. Stefano Bianchini è subentrato alla presidenza al posto di Silvia Fuso. Il nuovo direttivo è composto dai consiglieri Mirko Bonazza, Silvia Cellini, Enrico Fabbri, Silvana Guerzoni, Paolo Marangoni e Maurizio Raimondi. Negli ultimi anni commenta il presidente della Protezione civile - molti nuovi volontari sono entrati a far parte del gruppo e l'entusiasmo che hanno messo nel loro lavoro sia durante le emergenze sia, diciamo così, in tempi di pace è stato fondamentale. Nel nuovo direttivo - continua il presidente - vedo realizzarsi un felice connubio di competenze e professionalità. Queste caratteristiche mi rendono fiducioso del fatto che tante attività potranno essere portate avanti nel prossimo biennio a beneficio del territorio e degli stessi cittadini. Il consiglio direttivo è stato quasi completamente rinnovato. L'organigramma si è aperto anche a volontari più giovani per anzianità di servizio, giovani che in questi anni si sono spesi con passione e sacrificio per il gruppo. La Protezione civile di Occhiobello nasce il 19 luglio 2002. La scintilla è stata la voglia di creare un nucleo, che potesse essere a tutela e a supporto della popolazione nei casi di emergenze, specie quelle legate al rischio idrogeologico, che contraddistinguono il nostro territorio. L'avventura è proseguita velocemente, bruciando le tappe con l'iscrizione ai vari registri, fino a quello nazionale ottenuto nel 2006. IL GRUPPO è attivo in numerosi fronti, nelle emergenze, nella beneficenza e nello sviluppo interno. Con più di qualche sacrificio e senza qualche rischio. Il gruppo ha ricevuto contributi della Regione Veneto, permettendo l'acquisto di numerosi mezzi ed attrezzature, che hanno garantito ai volontari di Occhiobello di crescere rapidamente dal punto di vista qualitativo. La scelta del gruppo è stata quella di formare i volontari, che garantivano la disponibilità di intervenire ore su 24 nelle emergenze. Ragion per cui, il turn over in questi anni è stato intenso e naturale. Mario Tosatti I volontari della Protezione civile con le loro divise -tit_org-

Il nuovo questore in visita al Com

[Redazione]

Il nuovo questore della Fiera di Sant'Orso, di Aosta, Andrea Spi- Il questore uscente Pienello, è arrivato ieri in treno Ostuni, dopo due città e prenderà servizio in Valle, è stato ricevuto oggi. Nel pomeriggio, accompagnato alla guida della gioielleria di ieri Spinello, accompagnata dal vicequestore vicario, Nicola Dragotto, e dal capo della Protezione civile, Pio Porretta, ha visitato il Centro operativo misto, in via DeTillier, che raggruppa tutte le forze dell'ordine impegnate nella sicurezza -tit_org-

ARONA

Un'imbarcazione è affondata ieri alle 16,30 ad Arona, nello*n**[Redazione]*

AROMA Barca affonda, arginata l'uscita di gasolio Un'imbarcazione è affondata ieri alle 16,30 ad Arona, nello specchio di lago di fronte a corso Europa. L'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Arona ha permesso di contenere la fuoriuscita di carburante, posizionando le panne galleggianti assorbenti fornite pure dal coordinamento territoriale di Protezione civile di Gattico. Sul posto presenti anche gli agenti della polizia locale di Arona e il personale del Comune. R.-tit_org- Un'imbarcazione è affondata ieri alle 16,30 ad Arona, nello

A Roma la consegna del riconoscimento

Il geologo alassino Scarpati primo "disaster manager" ligure

[Giò Barbera]

A Roma la consegna del riconoscimento al geologo alassino Scarpati primo "disaster manager" ligure. L'Italia è terra di terremoti, alluvioni, disastri ambientali. La Liguria è terra particolarmente fragile da questo punto di vista. Eventi che il geologo Alessandro Scarpati, 51 anni, alassino, studia da tredici anni. Ora è diventato il primo manager ligure di disastri ambientali. Sono fenomeni di cui purtroppo ultimamente si parla spesso e che vedono fortemente impegnato il professionista della protezione civile, noto anche come Disaster Manager. E' una figura professionale che riveste un ruolo significativo nelle attività di pianificazione, di coordinamento e di elaborazione delle politiche pubbliche di protezione civile in ambito locale. Questo è il mio mestiere. Alessandro Scarpati ha ricevuto nella prestigiosa cornice del Palazzo dei cavalieri di Rodi a Roma il certificato di disaster manager e con lui altri nomi conosciuti nel mondo della Protezione Civile come Fabrizio Curcio, ex capo Dipartimento della Protezione Civile e Roberto Oreficini, Direttore ufficio Rischi Idrogeologici dello stesso Dipartimento. Così spiega l'importanza del ruolo di questi professionisti dell'emergenza il geologo Scarpati: Al termine di un articolato e duro lavoro fra Assodima (l'Associazione Nazionale Disaster Manager) e Cepas (l'Istituto di certificazione delle competenze e delle professionalità del gruppo Bureau Veritas), il nostro Paese, primo in Europa, ha definito e applicato la normativa tecnica Uni 11656:2016. Definisce i requisiti di conoscenza, abilità e competenza dei "Disaster Manager", professionisti che hanno un ruolo significativo nelle attività di pianificazione, di coordinamento e di elaborazione delle politiche pubbliche di protezione civile. Con la consegna dei certificati, il Disaster Manager diventa una realtà effettiva, frutto di una normativa tecnica specifica nella quale l'Italia ha svolto e svolge una funzione pionieristica. La conseguenza pratica è quella di creare un tessuto di professionisti e professionalità indiscutibili, una rete alla quale anche le amministrazioni regionali e locali, oltre che la Protezione civile, potranno fare capo, sia nell'opera di prevenzione, sia a maggior ragione negli interventi di emergenza nel caso di catastrofi naturali. Alessandro Scarpati - tit_org-

Il geologo alassino Scarpati primo disaster manager ligure

- Piemonte: aereo sparisce dai radar, ma era solo una segnalazione errata - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Piemonte: aereo sparisce dai radar, ma era solo una segnalazione errata Questa mattina sono scattate ricerche di un velivolo sparito dai radar dell'Aeronautica Militare nella zona di Valperga. A cura di Filomena Fotia 31 gennaio 2018 - 12:18 [cielo-sereno] Questa mattina sono scattate ricerche di un velivolo sparito dai radar dell'Aeronautica Militare nella zona di Valperga, nei pressi del santuario di Belmonte. I vigili del fuoco di Ivrea, con ausilio dell'elicottero, hanno perlustrato la zona per ore, senza trovare riscontri. Incrociando i dati dei radar è poi stato possibile individuare l'aereo parcheggiato al campo volo. Questi segnali allarme partono da sistemi di rilevamento automatico che a volte rilevano segnalazioni errate.

- Allerta Meteo Lombardia: criticità "gialla" per rischio neve dalla mezzanotte - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Allerta Meteo Lombardia: criticità gialla per rischio neve dalla mezzanotte
Allerta Meteo Lombardia: criticità codice giallo per rischio neve da mezzanotte
dell'1 febbraio e fino alle 14 del 2 febbraio
A cura di Filomena Fotia
31 gennaio 2018 - 14:00
[neve-gelo-fiocco-freddo-snow-640x438]
La sala operativa della protezione civile della Regione Lombardia ha emesso un allerta meteo criticità codice giallo per rischio neve da mezzanotte dell'1 febbraio e fino alle 14 del 2 febbraio, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi comasche-lecchesi), NV-06 (Prealpi bergamasche), NV-07 (Valcamonica) e NV-08 (Prealpi bresciane). Una vasta depressione colma di aria fredda di origine artica si porterà aridosso dell'arco alpino richiamando inizialmente correnti umide da sud con conseguente peggioramento del tempo. Per la giornata di domani, giovedì 1 febbraio, sono previste deboli nevicate diffuse su tutti i nostri settori alpini, maggiormente insistenti e temporaneamente moderate su Alta Valtellina, Adamello, Valcamonica e Alto Garda. Quota neve generalmente oltre i 700-900 m, con locali sconfinamenti al di sotto nelle zone appena indicate nel corso della serata. Accumuli prossimi ai 20 centimetri oltre i 1.000 metri su Alta Valtellina, Valcamonica e Prealpi bresciane, mentre oltre questa quota, altrove, sono attesi 5-15 cm. Sotto i 1.000 metri accumuli mediamente inferiori ai 10 cm. Per la giornata di venerdì 2 febbraio sono attese nuove precipitazioni nevose nella prima parte della giornata su Alpi e Prealpi centro-orientali oltre i 600-800 metri. Esaurimenti dei fenomeni già dal primo pomeriggio.

- Terremoto Centro Italia: al via il progetto RETRACE-3D per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: al via il progetto RETRACE-3D per una migliore conoscenza dei fenomeni sismici Si è svolto oggi a Roma il primo incontro del progetto RETRACE-3D (central Italy Earthquakes integrated Crustal model). A cura di Filomena Fotia 31 gennaio 2018 - 15:42 [Un-mese-fa-il-terremoto-che-ha-colpito-il-centro-Italia-16-640x427] La Presse/Manuel Romano/NurPhoto Si è svolto oggi a Roma, presso il Dipartimento della Protezione Civile, il primo incontro del progetto RETRACE-3D (central Italy Earthquakes integrated Crustal model), finalizzato alla caratterizzazione tridimensionale, geologica e sismotettonica, del volume di crosta terrestre che, a partire dal 24 agosto 2016, è stato interessato dalla sequenza sismica che ha colpito il centro Italia. Il progetto, che ha durata di un anno rinnovabile, è il risultato di una collaborazione tra il Dipartimento della Protezione Civile, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), il Consiglio Nazionale delle Ricerche che partecipa con Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (CNR-IGAG) e l'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (CNR-IREA) -, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con la collaborazione di Eni e Total, entrambe realtà private ma anche esse parte del Servizio nazionale della protezione civile, che hanno messo a disposizione i propri dati di sottosuolo. RETRACE-3D rappresenta quindi un esempio di collaborazione virtuosa tra protezione civile, comunità scientifica e settore privato, su obiettivi di interesse comune per il Paese, in particolare con lo scopo di ottenere una ricostruzione di alta qualità delle possibili sorgenti sismogenetiche presenti in quel settore di crosta terrestre e una distribuzione in 3D dei diversi tipi di rocce nel sottosuolo, che permetta una localizzazione più precisa dei terremoti. A queste finalità se ne aggiungono altre più strettamente scientifiche, come lo sviluppo di modelli dinamici vincolati da dati di tipo satellitare, e approfondimenti su possibili applicazioni future, ad esempio nel campo degli studi di microzonazione sismica. Al kick-off meeting hanno partecipato i vertici degli Enti promotori del progetto e rappresentanti di Eni, Total e della Direzione generale per la Sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (DGS-UNMIG) del Ministero dello Sviluppo Economico, nonché esponenti della Commissione Grandi Rischi.

- Allerta meteo Friuli Venezia Giulia: rischio valanghe in aumento - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta meteo Friuli Venezia Giulia: rischio valanghe in aumento
Un avviso di allerta arancione e' stato diramato dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia per le nevicate abbondanti, previste su Prealpi e Alpi Giulie tra domani e venerdi'. A cura di Antonella Petris
31 gennaio 2018 - 15:36 [allerta-meteo-640x360]
Un avviso di allerta arancione e' stato diramato dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia per le nevicate abbondanti, previste su Prealpi e Alpi Giulie tra domani e venerdi', e che potranno determinare disagi alla viabilità e alle infrastrutture di rete, fino ai fondovalle montani, tali da comportare un innalzamento del grado di pericolo valanghe fino al grado 4. Domani si legge nell'allerta regionale già dal mattino e previsto cielo coperto con piogge intermittenti e moderate; quota neve oltre gli 800 metri circa; sulla costa inizierà a soffiare vento da sud moderato. Dal pomeriggio precipitazioni diffuse, da abbondanti a intense. In montagna quota neve ancora attorno a 800-1000 metri circa, dalla sera in graduale abbassamento. Su Prealpi Giulie e gruppo del Canin sono previste nevicate intense: più di 80 cm in 24 ore oltre i 1300 metri. Venerdì, fino al primo pomeriggio, precipitazioni diffuse, da abbondanti a intense, specie a est. Soffierà vento da sud sostenuto sulla costa. Neve abbondante sui monti probabilmente anche fino a fondovalle sulla fascia alpina, a quote un po' più elevate sulle Prealpi. Su Prealpi e Alpi Giulie sono attesi anche più di 60 cm in 24 ore oltre i 1000 metri. Dal pomeriggio precipitazioni in attenuazione a ovest, mentre saranno residue e in genere moderate ad est, con quota neve in ulteriore calo sui 300-500 metri. Borasostenuta sulla costa. La Protezione civile raccomanda la massima vigilanza sul territorio, al fine di predisporre eventuali tempestive misure di pronto intervento, attivazione dei piani neve ove previsti, nonché attivazione della commissione locale valanghe ove presente.

- Terremoto: Ingv-Cnr-Protezione civile insieme in un progetto di ricerca - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto: Ingv-Cnr-Protezione civile insieme in un progetto di ricerca
Dipartimento della Protezione civile, Ingv e Cnr insieme per un progetto finalizzato allo studio dei fenomeni sismici
A cura di Antonella Petris
31 gennaio 2018 - 16:53 [Amatrice] La Presse / Fabio Cimaglia
Dipartimento della Protezione civile, Ingv e Cnr insieme per un progetto finalizzato allo studio dei fenomeni sismici: è il RETRACE-3D (central Italy Earthquakes integrated Crustal model), che punta alla caratterizzazione tridimensionale, geologica e sismotettonica, del volume di crosta terrestre che, a partire dal 24 agosto 2016, è stato interessato dalla sequenza sismica che ha colpito il centro Italia. Oggi, presso il Dipartimento della Protezione civile, si è svolta la prima riunione del team di lavoro. Al progetto il Cnr vi partecipa con l'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (CNR-IGAG) e l'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente (CNR-IREA). Nel gruppo di lavoro anche l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con la collaborazione di Eni e Total che sono società private ma sono anche parte del Servizio nazionale della protezione civile e hanno messo a disposizione i propri dati di sottosuolo. Il progetto, che ha durata di un anno rinnovabile, rappresenta quindi sottolinea una nota un esempio di collaborazione virtuosa tra protezione civile, comunità scientifica e settore privato, su obiettivi di interesse comune per il Paese, in particolare con lo scopo di ottenere una ricostruzione di alta qualità delle possibili sorgenti sismogenetiche presenti in quel settore di crosta terrestre e una distribuzione in 3D dei diversi tipi di rocce nel sottosuolo, che permetta una localizzazione più precisa dei terremoti. A queste finalità se ne aggiungono altre più strettamente scientifiche, come lo sviluppo di modelli dinamici vincolati da dati di tipo satellitare, e approfondimenti su possibili applicazioni future, ad esempio nel campo degli studi di microzonazione sismica. Al kick-off meeting hanno partecipato i vertici degli Enti promotori del progetto e rappresentanti di Eni, Total e della Direzione generale per la Sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche (DGS-UNMIG) del Ministero dello Sviluppo Economico, nonché esponenti della Commissione Grandi Rischi.

Avviso di ordinaria criticità per rischio neve in Lombardia

[Redazione]

Maltempo Mercoledì 31 gennaio 2018 - 13:59 Previste per l'1 febbraio deboli nevicate diffuse Milano, 31 gen. (askanews) La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve dalle ore 00 del 1 febbraio e fino alle 14 del 2 febbraio, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi Comasche-Lecchesi), NV-06 (Prealpi Bergamasche), NV-07 (Valcamonica) e NV-08 (Prealpi bresciane). Una vasta depressione colma di aria fredda di origine artica si porterà a ridosso dell'arco alpino richiamando inizialmente correnti umide da sud con conseguente peggioramento del tempo. Per la giornata di domani, giovedì 1 febbraio, sono previste deboli nevicate diffuse su tutti i nostri settori alpini, maggiormente insistenti e temporaneamente moderate su Alta Valtellina, Adamello, Valcamonica e Alto Garda. La quota neve è fissata generalmente oltre i 700-900 metri, con locali confinamenti al di sotto nelle zone appena indicate nel corso della serata. Sono attesi accumuli prossimi ai 20 centimetri oltre i 1.000 metri su Alta Valtellina, Valcamonica e Prealpi bresciane, mentre oltre tale quota, altrove, sono attesi 5-15 centimetri. Sotto i 1.000 metri accumuli mediamente inferiori ai 10 centimetri. Per la giornata di venerdì 2 febbraio sono attese nuove precipitazioni nevose nella prima parte della giornata su Alpi e Prealpi centro-orientali oltre i 600-800 metri. Già dal primo pomeriggio è previsto l'esaurimento dei fenomeni.

Veneto - SABATO MOMENTO DI CONFRONTO A MUSILE SULLE AZIONI REGIONALI PER LA SICUREZZA IDRAULICA DEL PIAVE - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 31 gennaio 2018 (AVN) Venezia, 31 gennaio 2018 Per la mitigazione del rischio idraulico nel bacino del fiume Piave ad oggi sono stati programmati e già avviati dalla Regione interventi per quasi 110 milioni di euro. La Regione, in collaborazione con il comune, il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e il Consorzio BIM, ha promosso un momento di studio e di confronto sugli interventi avviati e sulle opere programmate per la sicurezza idraulica del Piave con il convegno Alluvione 1966: mai più che si terrà sabato 3 febbraio con inizio alle ore 10.00 presso l'aula magna dell'istituto E. Toti di Musile di Piave (Venezia). Dopo i saluti istituzionali del sindaco e dell'assessore all'ecologia e ambiente del comune di Musile, seguiranno gli interventi del vicepresidente della Regione, del dirigente regionale della Direzione Difesa del suolo, di Luigi Alpaos professore emerito di idraulica all'Università di Padova e le conclusioni dell'assessore veneto all'ambiente e protezione civile. Nel Progetto di Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave redatto dall'Autorità di Bacino sono previsti anche interventi strutturali tra cui la realizzazione di casse di espansione e laminazione delle piene. Il Ministero dell'ambiente ha recentemente finanziato con 1.600.000 euro la redazione del progetto esecutivo per le Casse di espansione per le piene del fiume Piave in corrispondenza delle Grave di Ciano d'Aspessano. Locandina

Lombardia - MALTEMPO, ORDINARIA CRITICITA` PER RISCHIO NEVE DALLA MEZZANOTTE - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 31 gennaio 2018 (Lnews - Milano, 31 gen) La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha emesso una comunicazione di ordinaria criticita' (codice giallo) per rischio neve dalle ore 00 dell'1 febbraio e fino alle 14 del 2 febbraio, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi comasche-lecchesi), NV-06 (Prealpi bergamasche), NV-07 (Valcamonica) e NV-08 (Prealpi bresciane). IL METEO - Una vasta depressione colma di aria fredda di origine artica si porterà a ridosso dell'arco alpino richiamando inizialmente correnti umide da sud con conseguente peggioramento del tempo. Per la giornata di domani, giovedì 1 febbraio, sono previste deboli nevicate diffuse su tutti i nostri settori alpini, maggiormente insistenti e temporaneamente moderate su Alta Valtellina, Adamello, Valcamonica e Alto Garda. Quota neve generalmente oltre i 700-900 m, con locali sconfinamenti al di sotto nelle zone appena indicate nel corso della serata. Accumuli prossimi ai 20 cm oltre i 1.000 metri su Alta Valtellina, Valcamonica e Prealpi bresciane, mentre oltre tale quota, altrove, sono attesi 5-15 cm. Sotto i 1.000 accumuli mediamente inferiori ai 10 cm. Per la giornata di venerdì 2 febbraio sono attese nuove precipitazioni nevose nella prima parte della giornata su Alpi e Prealpi centro-orientali oltre i 600-800 metri. Esaurimenti dei fenomeni già dal primo pomeriggio. EFFETTI AL SUOLO - Le problematiche principali per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffico stradale e ferroviario oltre le quote segnalate. Anche nelle zone dove i quantitativi di neve saranno contenuti, non si esclude la possibile formazione di ghiaccio al suolo e sul manto stradale. Si chiede pertanto ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di 'Attenzione', cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto in caso di necessità, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza, per la sicurezza della circolazione del traffico sulle strade e la riduzione dei rischi connessi. INDICAZIONI OPERATIVE - La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it. (Lnews)

Veneto - PRIMO INCONTRO PROGRAMMATARIO PER SCUOLA SICURA VENETO 2018. L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: "PREVISTI TRE EVENTI PER OGNI PROVINCIA" - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 31 gennaio 2018 (AVN) Venezia, 31 gennaio 2018 Si sono incontrati con l'assessore regionale presso la sede della protezione civile, per una prima riunione programmatica, i rappresentanti dei comuni che parteciperanno alla terza edizione dell'iniziativa Scuola Sicura Veneto, ideata dall'assessorato regionale alla protezione civile e dedicata alle scuole, che si svolgerà nella primavera 2018. Saranno ben dieci i comuni che prenderanno parte a questa edizione segnalati all'assessore regionale alla Protezione Civile e un'altra decina seguirà in autunno, così da portare l'iniziativa in almeno tre realtà per ogni provincia durante l'anno. Le domande pervenute e che continuano ad arrivare in assessorato sono infatti moltissime. Fa presente l'assessore e il nostro obiettivo è cercare, un po' alla volta, di accontentare tutti i comuni che ne hanno fatto richiesta. Ci vorranno anni, ma siccome il format piace non vedo ostacoli perché l'iniziativa prosegua a lungo. Anche da altre regioni ci stanno chiedendo informazioni sul progetto. Nelle prossime settimane inizieranno i sopralluoghi alle scuole per organizzare il tutto al meglio, valutando eventuali aggiustamenti al programma in base alla logistica delle varie sedi. Tra aprile e giugno saranno quindi protagonisti di Scuola Sicura Veneto i comuni di Campolongo Maggiore e Torre di Mosto per Venezia, Santa Giustina e Selva di Cadore per Belluno, Creazzo per Vicenza, Bardolino per Verona, Pozzonovo per Padova, Rovigo città per la medesima provincia, Paese e Morgano per Treviso. Il format proposto dalla Regione prevede la spiegazione all'interno delle scuole delle procedure in caso di sisma e di incendio, seguita da simulazioni di evacuazione. Successivamente all'aperto, quando possibile, attraverso l'elicottero del Suem per l'illustrazione delle attività dell'elisoccorso, insieme alla presentazione dei mezzi dei volontari di protezione civile e delle forze dell'ordine. Maggiori notizie sul progetto si possono trovare sul sito www.scuolasicuraveneto.it